REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

approvato con D.G.R. 6/21 del 31 gennaio 2017

Piano triennale per la prevenzione della corruzione
2017/2019

Sommario

Glossario 7

Introduzione 9

1. Obiettivi strategici 11

2. Analisi contesto 13

Analisi del contesto esterno 13
Analisi del contesto interno: Organizzazione del Sistema Regione 14
Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione 43
Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2015 - Rapporto di sintesi 46

3. Processo di gestione del rischio 47

Analisi del contesto e la mappatura dei processi 48
Aree di rischio 50
Valutazione del rischio 51
Trattamento del rischio: le misure preventive e il monitoraggio 55
Ruolo del dirigente nella gestione del rischio 55

4. Misure preventive 57

Misure generali 57
- I patti di integrità 58
- Protocollo di Vigilanza collaborativa Regione Sardegna-ANAC 59
- Segnalazioni e tutela del Whistleblower 61
- Verifiche dichiarazioni dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi 63
- Semplificazione come strumento di prevenzione 65
- Attività di Formazione 67
- Collegamento con il Piano delle prestazioni organizzative 78
- Collegamento con le misure antifrode del PO FESR 2014-2020 79

Misure specifiche 80

5. Sezione Trasparenza 82

Evoluzione della Sezione Amministrazione trasparente 82
Applicazione accesso generalizzato 86
Attivazione collaborazioni Istituzionali 89
Strumenti per il potenziamento della Trasparenza 90
- Giornate della Trasparenza 90
- CAMINERAS 92
- Mappatura competenze 93
- Sardegna ParteciPA 94
- Open rubrica 99
- Open bilanci 99
- Sportello Unico dei Servizi 100

Cronoprogramma 102

Elenco allegati 105

Credits 106

Glossario

AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
AGRIS	Agenzia per la ricerca in agricoltura
AILUN	Associazione per l'istituzione della libera università nuorese
ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
ANCI	Associazione nazionale Comuni italiani
AREA	Azienda regionale per l'edilizia abitativa
ARGEA	Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura
ARPAS	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
ARST	Azienda regionale sarda trasporti
CAMINERAS	Comunicazione amministrativa ente Regione Autonoma della Sardegna
CE	Commissione Europea
CESIL	Centri servizi per l'inserimento lavorativo
CIVIT	Commissione Indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni
CSL	Centro Servizi per il lavoro
ENAS	Ente acque della Sardegna
ERSU	Ente regionale per il diritto allo studio universitario
ESAF	Ente sardo acquedotti e fognature
FAQ	Domande poste frequentemente
FESR	Fondo europeo per lo sviluppo regionale
GPP	Green Public Procurement
IACP	Istituto autonomo case popolari
ICT	Information and communications technology
ISRE	Istituto superiore regionale etnografico
IZS	Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna
OIV	Organismo indipendente di valutazione
PA	Pubblica Amministrazione
PCT	Prcesso civile telematico
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PO	Programma Operativo
POR	Programma operativo regionale
PRIVACY	Riservatezza
PSA	Peste suina africana
PTPC	Piano triennale per la prevenzione della corruzione
PTTI	Programma triennale di trasparenza e integrità
RAS	Regione Autonoma Sardegna
RdA / OI	Responsabile di Azione Organismo Intermedio
RTPC	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
SEMS	Settimana europea della mobilità sostenibile
SIL	Sistema informativo del lavoRO
SISAR	Sistema informativo sanitario integrato regionale
SOA	Società Organismi di Attestazione
SSR	Sisetma sanitario regionale
SUAP	Sportello Unico per le Attività Produttive
SUAPE	SUAP + SUE
SUE	Sportello Unico per l'Edilizia
SUS	Sportello unico Servizi
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
TTI	Transparency International Italia
URP	Ufficio relazioni con il pubblico
UVAC	Uffci veterinari per gli adempimenti comunitari
Whistleblower	Il segnalante

Introduzione

Dalla applicazione alla costruzione di un sistema di prevenzione integrato con gli obiettivi strategico - gestionali

Le azioni di prevenzione della corruzione attuate nel corso del 2016, per dare concreta applicazione ai contenuti del Piano 2016/2018, hanno posto le basi e creato le precondizioni per consentire, nel triennio 2017/2019, di attuare appieno gli indirizzi individuati dalla Giunta Regionale, con la deliberazione n. 2/13 del 2017. Nella delibera sono contenuti gli obiettivi strategici che costituiranno il fondamento del Piano 2017-2019. La Giunta ha condiviso e rafforzato quanto sottolineato dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016[1], nel quale esorta gli Organi di indirizzo affinché "prestino particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un sistema di prevenzione".

Con il Piano si procederà quindi non solo a consolidare gli strumenti gestionali che supporteranno le strutture della Amministrazione regionale nella gestione dei rischi corruttivi ma soprattutto si supporterà il rafforzamento delle metodologie di analisi dei processi, di individuazione dei rischi specifici e di associazione ad essi delle misure preventive costruendo un sistema di monitoraggio che consenta di conoscere lo stato di attuazione di tali misure e di valutarne l'efficacia.

Parte fondamentale di questa azione preventiva è costituita dalla formazione del personale che opera presso l'Amministrazione, una formazione differenziata e quindi mirata in relazione ai ruoli svolti dai destinatari.

Grande rilievo ha avuto nel 2016, ma avrà nel prossimo triennio, il potenziamento e la diversificazione delle azioni che assicurano la trasparenza sull'operato della Regione Sardegna e favoriscono la partecipazione delle diverse componenti della società. Questa attività sarà svolta in sinergia con altre istituzioni che operano nel territorio regionale per contribuire in tal modo a garantire il massimo dell'efficacia degli interventi che verranno realizzati.

1 deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016

1. Obiettivi strategici

La Giunta Regionale con deliberazione n. 2/13 del 12.1.2017 ha individuato gli obiettivi che costituiscono fondamento del Piano triennale della prevenzione della corruzione 2017/2019.

La delibera è stata adottata in attuazione del dettato normativo e degli atti di indirizzo emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione[2] che stabiliscono che "*L'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione".* L'ANAC ha inoltre sottolineato che l'Organo di governo[3] debba "prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un sistema di prevenzione".

Tra gli obiettivi strategici la Giunta ha prioritariamente individuato la promozione di maggiori livelli di trasparenza, anche alla luce delle recenti modifiche legislative.

In particolare sono stati indicati all'interno del macro obiettivo collegato alla trasparenza i seguenti obiettivi strategici:

- l'evoluzione e l'implementazione della Sezione Amministrazione Trasparente;
- adozione di iniziative, collaborazioni e strumenti che accrescano i canali di contatto con i diversi target che compongono la società civile e favoriscano una crescita di conoscenza delle azioni poste in essere dalla Regione Autonoma della Sardegna favorendo inoltre la partecipazione attiva e diffusa dei cittadini;
- progettazione, pianificazione e attuazione delle azioni individuate nella Legge regionale n.24/2016 "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi".

Certamente la trasparenza è la prima delle misure di prevenzione della corruzione, ma la Giunta regionale ha indicato nel proprio atto di indirizzo anche degli obiettivi in tale ambito specifico:

- identificazione delle attività collegate al rispetto delle azioni promosse dalla Regione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione affinché costituiscano parte integrante del Piano della prestazione organizzativa della Regione Autonoma della Sardegna;

2 l'art. 1 comma 8 legge 190 2012, così come sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. g), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97
3 Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato dall'ANAC con deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016

- completamento del progetto per la mappatura delle competenze del personale del Sistema Regione attraverso l'applicazione di un sistema dinamico di rilevazione;
- programmazione di azioni di formazione a carattere generale mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici che costituiscono la base della strategia per la prevenzione della corruzione e di percorsi formativi su temi specifici e diversificati per ruolo inerenti i contenuti che verranno individuati, sulla base delle esigenze riscontrate derivanti dalla applicazione della normativa in materia, all'interno del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione;
- aggiornamento mappatura processi a rischio corruttivo, valutazione del livello di rischio e individuazione misure preventive associate. Tale azione dovrà essere accompagnata da un adeguamento evolutivo dell'applicativo gestionale in uso denominato "Banca dati anticorruzione";
- adozione di azioni atte a garantire l'interoperabilità tra gli strumenti in uso nell'ambito delle materie di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale obiettivo è volto a garantire l'efficacia e l'usabilità dei servizi messi a disposizione dell'utenza interna ed esterna all'Amministrazione ed ad accrescere l'accessibilità delle informazioni;
- realizzazione di azioni tese ad attivare una sinergia tra Prefetture, Regione Sardegna e stazioni appaltanti al fine di assicurare il più proficuo svolgimento delle attività di contrasto e prevenzione della corruzione. In attuazione di tale obiettivo è di prossima sottoscrizione un Protocollo che vede come firmatari la Regione Sardegna e la Prefettura di Cagliari finalizzato a costituire "La Rete regionale della legalità" per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata e dei fenomeni corruttivi negli appalti pubblici.

2. Analisi contesto

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

I dati che emergono dalla lettura delle tabelle predisposte dal Servizio Statistica della Direzione Generale della Presidenza, pubblicate in appendice al presente Piano, delineano anche per l'anno appena trascorso un tessuto sociale nel quale persistono criticità legate al disagio economico che è rappresentato prima di tutto dall'elevata presenza di inoccupati e disoccupati nonché da un significativo livello di "mortalità" delle imprese. A ciò si accompagna il persistere di un indice "spia" riguardante il livello di istruzione che rivela un abbandono degli studi che si verifica dopo le scuole medie o persino durante tale percorso. Una elevata percentuale di giovanissimi non risulta essere impegnata neppure in percorsi formativi professionalizzanti. Tale situazione, come già messo in luce lo scorso anno, crea una condizione favorevole al verificarsi di fatti corruttivi, ma anche e soprattutto di comportamenti che tollerano e quindi favoriscono la mancanza di rispetto delle regole che garantiscono in una società civile la qualità della vita per tutti coloro che ne fanno parte e che frenano la crescita economica.

La conferma del persistere di eventi corruttivi, riguardanti sia la "mala administration" che i reati contro la PA, è stata rafforzata dalle informazioni che sono contenute nel Discorso inaugurale pronunciato in apertura dell'anno giudiziario 2017 dalla Presidente della Corte d'appello di Cagliari

La suddetta Relazione ha posto in evidenza che per quanto riguarda "l'andamento della criminalità, con riguardo alla singole tipologie di reati, si è verificato nel corso del 2016 un rilevante incremento dei delitti contro la pubblica amministrazione e di quelli aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi e finanziamenti".

Il Procuratore di Tempio Pausania ha anch'esso segnalato che nella area territoriale di sua pertinenza i fenomeni criminali più gravi sono quelli dei delitti contro la P.A.; il Procuratore ha indicato quale causa significativa di detto fenomeno la presenza di elevati interessi economici soprattutto in Costa Smeralda e nella Città di Olbia; numerosi sono anche gli abusi di ufficio ed in particolare gli abusi edilizi mascherati da concessioni edilizie.

Il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione ha visto impegnata anche la Procura di Oristano, con una importante indagine coordinata da tale Ufficio che ha coinvolto numerosi pubblici amministratori, funzionari e liberi professionisti, a molti dei quali è stato contestato anche il delitto di associazione per delinquere.

Anche la Procura di Sassari ha posto in evidenza una significativa presenza di procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione.

Pertanto dal sintetico quadro proposto emerge forte la necessità di porre in essere misure preventive mirate ed efficaci quali il rafforzamento della formazione del personale della Regione Sardegna in particolare per accrescere la capacità di analisi delle proprie attività al fine di sviluppare una metodologia che faciliti l'individuazione delle fasi dei processi che presentano una più alta possibilità che in esse si verifichino comportamenti scorretti o eventi corruttivi e che quindi necessitano di essere associate a misure preventive mirate. Contestualmente è indispensabile porre a disposizione dei dirigenti e del personale della Regione strumenti che accompagnino e supportino tale analisi e che consentano di rafforzare anche la capacità di monitoraggio sulla correttezza delle azioni poste in essere nei vari ambiti e sulla efficacia delle misure adottate.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONE

Il quadro di seguito riportato è il risultato del processo di riorganizzazione di tutta la struttura regionale che ha preso avvio con la Legge regionale n. 24 del 25 novembre 2014 "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione".

PRESIDENZA

- Direzione generale della presidenza
- Direzione generale dell'area legale
- Direzione generale per la comunicazione
- Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna
- Direzione generale della protezione civile
- Ufficio dell'autorità di gestione comune del programma operativo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo
- Autorità di bacino regionale della Sardegna
- Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE
- Ufficio ispettivo
- Ufficio regionale del referendum
- Unità di progetto Iscol@
- Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana
- Ufficio di coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis
- Unità di progetto "Autorità di Audit del Programma ENI CBC Bacino del Mediterraneo"

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

- Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione
- Direzione generale dell'organizzazione e del personale
- Ufficio del controllo interno di gestione
- Comitato per la rappresentanza negoziale della regione sarda (Co.Ra.N.)

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

- Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale
- Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- Direzione generale della difesa dell'ambiente
- Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale
- Autorità ambientale

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

- Direzione generale enti locali e finanze
- Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
- Comunicato tecnico regionale per l'urbanistica (C.T.R.U.)

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

- Direzione generale della sanità
- Direzione generale delle politiche sociali
- Osservatorio regionale sulle povertà

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

- Direzione generale dell'industria

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

- Direzione generale dei lavori pubblici

ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

- Direzione generale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

- Direzione generale dei Servizi finanziari
- Centro regionale di programmazione
- Unità di Progetto di Coordinamento tecnico per la Programmazione Unitaria

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

- Direzione generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport
- Direzione generale della pubblica istruzione

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

- Direzione generale dei trasporti

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

- Direzione generale del turismo, artigianato e commercio

AGENZIA SARDA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO (ASPAL)

- Direzione generale

AGENZIA PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA (AGRIS)

- Direzione generale

AGENZIA REGIONALE PER LA GESTIONE E L'EROGAZIONE DEGLI AIUTI IN AGRICOLTURA (ARGEA SARDEGNA)

- Direzione generale

AGENZIA CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA

- Direzione generale
- Direzione del Servizio affari generali e supporti direzionali
- Direzione del Servizio tecnico scientifico

AGENZIA REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI IN CAMPO AGRICOLO E PER LO SVILUPPO RURALE (LAORE)

- Direzione generale

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPAS)

- Direzione generale
- Direzione amministrativa
- Direzione tecnico-scientifica
- Dipartimenti territoriali
- Dipartimento meteoclimatico
- Dipartimento geologico

AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA ABITATIVA (AREA)

- Direzione generale

AGENZIA REGIONALE SARDEGNA RICERCHE

- Direzione generale
- Area ricerca e parco tecnologico
- Area servizi alle imprese
- Area giuridico amministrativa
- Area economico finanziaria

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DI CAGLIARI (ERSU CA)

- Direzione generale

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DI SASSARI (ERSU SS)

- Direzione generale

ENAS (ENTE ACQUE DELLA SARDEGNA)

- Direzione generale

I.S.R.E. (ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO)

- Direzione generale

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SARDEGNA "G. PEGREFFI" (IZS)

- Direzione generale
- Direzione sanitaria
- Direzione amministrativa
- Struttura complessa amministrativa
- Dipartimento servizi tecnologici

AGENZIA FORESTALE REGIONALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE DELLA SARDEGNA (FO.RE.S.T.A.S.)

- Direzione generale
- Servizi territoriali

Amministrazione regionale

- Presidenza
- Affari Generali e Società dell'informazione, Personale e Riforma della Regione
- Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio
- Enti Locali Finanze ed Urbanistica
- Difesa dell'ambiente
- Agricoltura E Riforma Agro-Pastorale
- Turismo, Artigianato e Commercio
- Lavori Pubblici
- Industria
- Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale
- Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
- Igiene e Sanità e Assistenza Sociale
- Trasporti

Enti e Agenzie

- Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal)
- Agenzia per la ricerca in agricoltura (Agris)
- Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (Argea)
- Azienda regionale per l'edilizia abitativa (Area)
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpas)
- Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna
- Ente acque della Sardegna (Enas)
- Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari (Ersu CA)
- Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (FoReSTAS)
- Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari (Ersu SS)
- Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna (Izs)
- Istituto superiore regionale etnografico (Isre)
- Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (Laore)
- Agenzia regionale Sardegna Ricerche

Le Unità di progetto

La Legge regionale n. 24/2014 ha previsto la soppressione delle posizioni di studio e ricerca e l'istituzione delle Unità di progetto. Dette unità sono da intendersi come strutture organizzative dirigenziali temporanee, di carattere trasversale, finalizzate al conseguimento di obiettivi circoscritti connessi all'attuazione del programma di governo. Le Unità di progetto sono poste alle dirette dipendenze del Presidente o di un Assessore e non possono essere articolate in Settori. Ciascuna Unità di progetto deve essere istituita con specifica deliberazione della Giunta regionale che, oltre a definire i rapporti delle Unità di progetto con le altre strutture del sistema Regione, individua il responsabile, indica gli obiettivi, la durata dell'Unità, le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie. Le Unità di progetto costituiscono posizioni dirigenziali equiparabili a quelle di Servizio e possono essere attribuite a dirigenti già titolari di un incarico ovvero a dirigenti incaricati in via esclusiva del loro coordinamento.

Di seguito le Unità di progetto istituite:

Unità di progetto "Autorità di Audit del programma ENI CBC Bacino del Mediterraneo"

L'unità di progetto ''Autorità di audit del programma Eni CBC Bacino del Mediterraneo'' istituita con delibera n. 15/5 del 10 aprile 2015 presso la Presidenza della Regione, ha il compito di garantire lo svolgimento di attività di audit sui sistemi di gestione e controllo, su un campione adeguato di progetti e sui conti annuali del programma.

Essa, dopo aver ottenuto l'accreditamento dall'Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) del MEF, è chiamata ad esprimere un parere di conformità sul sistema di gestione e controllo dell'Autorità di Gestione nella fase della designazione, sulla base di una valutazione dell'ambiente di controllo interno, della gestione del rischio, delle attività di gestione e controllo, informazione e comunicazione.

Nell'ambito delle proprie funzioni coordina il Group of Auditors, organismo composto dagli esperti di audit designati dai Paesi partecipanti al Programma.

L'unità di progetto ha assorbito inoltre le funzioni del soppresso Servizio per l'audit interno del Programma ENPI MED relativamente alle verifiche sui sistemi di gestione e controllo nonché per l'audit a campione sui progetti e avrà una durata pari al ciclo di programmazione del programma operativo di riferimento.

Unità di progetto Iscol@

L'Unità di progetto Iscol@, istituita con delibera n. 49/2 del 6 ottobre 2015, avrà un ruolo strategico ed operativo nella gestione del progetto Iscol@.

L'Unità, opererà fino al 31 dicembre 2017, quale unico Centro di responsabilità amministrativa per il programma triennale di edilizia scolastica e alle dipendenze del Presidente per il tramite dell'Assessore della pubblica Istruzione, beni Culturali, informazione, spettacolo e sport, attraverso delega.

L'Unità sarà ubicata sia presso i locali della Presidenza sia presso i locali della Direzione generale della Pubblica Istruzione.

Questi i compiti che dovranno essere svolti dall'Unità:

- programmazione degli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici sardi secondo la logica della programmazione territoriale delineata nel Piano Regionale di Sviluppo 2014-2019 e gestione delle relative risorse già individuate per il 2015 e programmabili per le annualità successive regionali;
- supporto alle dinamiche associative degli enti locali per la riqualificazione degli edifici scolastici;
- impulso e coordinamento delle strutture competenti degli Assessorati deputati alla gestione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica;
- individuazione e ricognizione delle fonti di finanziamento e degli interventi finanziati in materia di edilizia scolastica e monitoraggio dello stato di attuazione di questi ultimi;
- individuazione delle problematiche connesse alla mancata attuazione degli interventi finanziati e formulazione delle proposte di soluzione;
- accertamenti e verifiche, di natura amministrativa e contabile, sull'utilizzo dei fondi avvalendosi di personale e/o assistenza tecnica opportunamente individuata, anche proponendo, ove necessario, il definanziamento e la riprogrammazione delle risorse assegnate;
- supporto tecnico amministrativo agli enti attuatori anche tramite la predisposizione di modelli di riferimento;
- individuazione di procedure speciali per l'attuazione rapida degli interventi ed elaborazione delle relative proposte normative per favorire la progettualità sostenibile nell'edilizia scolastica;
- adozione degli atti necessari al trasferimento delle risorse agli Enti beneficiari del Piano triennale di edilizia scolastica 2015-2017.

Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana

L'Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana nasce con delibera n. 47/3 del 25 novembre 2014 con l'obiettivo di contrastare la Peste suina africana (PSA). Una nuova forma organizzativa che consente di affrontare in modo innovativo e coordinato le problematiche sanitarie, economiche, sociali e ambientali che concorrono al perdurare della peste suina africana in Sardegna, anche per consentire il rientro della suinicoltura sarda a pieno titolo nell'ambito del mercato comunitario e internazionale. L'Unità di progetto, incardinata presso la Presidenza della Regione, è coordinata da vari componenti e in particolare dal Direttore generale della Presidenza, con funzioni di responsabile, da un delegato dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, dal Direttore generale dell'Agricoltura e riforma agro-Pastorale, da un delegato dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, da un delegato del Direttore generale del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale, dal Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico della Sardegna, da un responsabile del Centro de Investigacion Visavet di Madrid, dal Commissario straordinario dell'Ente Foreste della Sardegna, dal Direttore generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari, del Ministero della Salute, da un referente del Centro nazionale di referenza sulle il Pesti suine e da un referente dell'Università di Sassari della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Unità di Progetto di coordinamento tecnico per la Programmazione Unitaria

L'Unità di progetto di coordinamento tecnico per la programmazione Unitaria, istituita con la delibera della Giunta regionale n. 9/16 del 10 marzo 2015 è incardinata presso l'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio e il suo coordinamento è stato affidato al Direttore del Centro Regionale di Programmazione. All'Unità competono le seguenti funzioni:

- attua gli indirizzi della Giunta regionale e predispone rapporti per la verifica periodica dell'attuazione degli interventi programmati;
- coordina i processi di monitoraggio della Programmazione Unitaria;
- verifica la rispondenza tecnica fra gli interventi programmati e le strategie di sviluppo per la Regione Sardegna definite nel PRS;
- elabora documenti e proposte per la definizione di intese con gli Enti e le Amministrazioni territoriali necessari per il conseguimento degli obiettivi della Programmazione Unitaria;
- coordina dal punto di vista tecnico le attività necessarie al perseguimento degli obiettivi di concentrazione delle risorse, integrazione fra i differenti fondi; - progetta, implementa e gestisce il sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione della Programmazione Unitaria;
- coordina le attività di comunicazione dei diversi Programmi al fine di evitare

sovrapposizioni o discrasie comunicative;

- fornisce supporto tecnico specialistico agli uffici dell'Amministrazione su materie inerenti la Programmazione Unitaria;
- definisce le modalità tecnico operative di integrazione tra i fondi comunitari, nazionali e regionali;
- sovraintende il monitoraggio complessivo (fisico, finanziario e procedurale) inerente l'attuazione dei differenti Programmi e, verificati gli eventuali scostamenti, informa la Cabina di regia e, su mandato di quest'ultima, propone soluzioni di riprogrammazione;
- propone alla Cabina di regia le linee attuative della Cooperazione Territoriale Europea.

L'Unità di progetto opera a supporto della Cabina di Regia della Programmazione Unitaria, di cui fanno parte il Presidente, l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio, l'Assessore del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale e l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale, in quanto responsabili delle strutture in cui sono insediate le Autorità di Gestione dei Programmi comunitari.

Ufficio di Coordinamento regionale per l'attuazione del Piano Sulcis

L'Ufficio istituito con Delibera del 26 maggio 2015 n.25/1 opererà quale unità di coordinamento operativo per l'attuazione dei diversi interventi inseriti nel Piano Sulcis, svolgendo un'azione di collegamento tra le diverse strutture, regionali e non, coinvolte e responsabili dell'attuazione dei singoli interventi, oltre alle predette funzioni di segreteria operativa di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 50/62 del 2012, con compiti di convocazione, organizzazione e verbalizzazione degli incontri, della elaborazione di documenti, raccolta di contributi o quanto altro utile per le attività del medesimo coordinamento, e proseguendo nel ruolo di comunicazione esterna sull'attuazione del Piano attraverso la redazione e gestione dello speciale web Piano Sulcis già attivo nel sito della Regione Sardegna.

Organismo indipendente di valutazione (OIV)

Con decreto n. 6/E del 15.9.2015 sono stati nominati i componenti dell'OIV, l'organismo unico, indipendente ed esterno che ha il compito della valutazione e misurazione dei risultati dei dirigenti ai sensi dell'art.44 del Decreto legislativo n.33 del 2013.

L'OIV, in particolare, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia

organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Organismi del Sistema Regione

La Legge regionale 25 novembre 2014, n.24 recante "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione" istituisce il Sistema regione che comprende oltre all'Amministrazione regionale Enti, Agenzie, Aziende e istituti regionali.

Con atto di indirizzo per la mobilità del personale all'interno del Sistema Regione, inviato alle Direzioni generali delle amministrazioni che lo compongono, dall'Assessore degli Affari generali, Personale e Riforma della Regione (Prot.3654/Gab del 9 dicembre 2014) sono individuati nel Sistema Regione gli Enti, le Agenzie e gli Istituti di seguito indicati:

Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL)

L'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro con sede a Cagliari(ex Agenzia regionale per il lavoro)ora denominata (ASPAL) è stata istituita con la legge regionale n. 9 del 17 maggio 2016, quale organismo tecnico della Regione dotato di personalità giuridica, autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile. All'ASPAL è attribuita l'erogazione dei servizi per il lavoro e la gestione delle misure di politica attiva connesse alle funzioni e ai compiti della Regione disciplinati dalla presente legge, nonché, tutti gli altri compiti in materia di lavoro a essa affidati dalla Giunta regionale. L'ASPAL svolge la propria attività in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi deliberati dalla Giunta regionale ed è soggetta al controllo e alla vigilanza. Sulla base degli indirizzi l'Assessore competente in materia di lavoro assegna all'Agenzia, con proprio decreto, gli obiettivi e le risorse e definisce le modalità di verifica del raggiungimento dei risultati.

L'Agenzia è articolata in uffici territoriali aperti al pubblico denominati Centri per l'impiego (Tzentros pro s'impreu) nei quali confluiscono i Centri dei servizi per il lavoro(CSL), già istituiti presso le province, i Centri servizi inserimento lavorativo (CESIL), già istituiti presso i comuni e le agenzie di sviluppo locale. Essi erogano i servizi per il lavoro e le misure di politica attiva e rappresentano poli territoriali nei quali possono convergere una pluralità di servizi anche di natura socio-assistenziale e previdenziale.

L'ASPAL svolge, nell'ambito della Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, le funzioni di collegamento con l'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL). L'Agenzia, nell'esercizio delle sue funzioni, può operare in regime di convenzione con le università e con qualificati organismi di ricerca pubblici e privati e, su richiesta di soggetti pubblici o privati, è autorizzata a svolgere servizi non istituzionali con oneri a carico dei richiedenti.

L'Agenzia, attraverso i centri per l'impiego, eroga i servizi per l'inserimento o reinserimento

lavorativo delle persone disoccupate o a rischio di disoccupazione, dei lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e occupati in cerca di nuova occupazione e delle imprese. In particolare, i centri per l'impiego svolgono le seguenti attività:

- presa in carico, profilazione per la determinazione del profilo personale di occupabilità, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e orientamento di base;- stipula del patto di servizio personalizzato;
- ausilio alla ricerca di una occupazione, anche con sessioni di gruppo, entro tre mesi dalla registrazione;
- orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze e analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, proposte di lavoro o altre misure di politica attiva, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro;
- orientamento e assistenza all'autoimpiego e all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa e gestione, anche in forma indiretta, dei relativi incentivi;- avviamento alla formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'inserimento lavorativo;
- accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno di ricollocazione;- promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio, dell'apprendistato e di iniziative di mobilità nazionale e transnazionale;
- gestione di incentivi alla mobilità territoriale;-
- gestione di strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
- promozione di prestazioni di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 30;
- attivazione di servizi mirati a favore delle fasce deboli;
- fornitura di servizi alle imprese quali, tra gli altri, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'assistenza alla preselezione in ragione dei fabbisogni professionali, l'accesso agli incentivi e la rilevazione e l'analisi dei fabbisogni occupazionali e formativi;
- individuazione delle imprese attrattive per il mercato del lavoro regionale alle quali fornire servizi individualizzati;- tutti gli altri compiti in materia di servizi per il lavoro e politiche attive a essi affidati dall'Agenzia.

I centri per l'impiego inoltre:

- svolgono i compiti e le funzioni previste dalla legge n. 68 del 1999, e successive modifiche ed integrazioni, garantendo i servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità;
- provvedono all'avviamento a selezione presso le amministrazioni pubbliche del personale da adibire a qualifiche per le quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo (legge n. 56 del 1987, art. 16).

Sono organi dell'Agenzia il direttore dell'Agenzia e il collegio dei revisori dei conti.

Agenzia per la ricerca in agricoltura (AGRIS)

L'Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione autonoma della Sardegna, denominata AGRIS Sardegna, istituita con legge regionale 13 del 2006, è la struttura tecnico-operativa della Regione per la ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriale e forestale.

Ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale.

In particolare Agris Sardegna svolge i seguenti compiti:

- sviluppa percorsi di innovazione tecnologica e organizzativa appropriati alle specificità delle realtà locali in cui essi vengono applicati e in grado di favorire la competitività dei sistemi territoriali di impresa;
- sostiene obiettivi di qualificazione competitiva dei sistemi agricoli, agroindustriali, silvoforestali attraverso il trasferimento dei risultati ottenuti alle imprese, in collaborazione con le Agenzie regionali e con altri soggetti pubblici e privati preposti a tali funzioni;
- presta, a richiesta, consulenza alle istituzioni e ad altri organismi nazionali ed internazionali, nel quadro di accordi stipulati con gli stessi e approvati dalla Giunta regionale;
- fornisce, a richiesta, consulenza scientifica e tecnologica alle imprese che operano nei settori di competenza;
- favorisce l'integrazione delle conoscenze provenienti da differenti ambiti di ricerca e stimola sinergie con le attività di ricerca a carattere regionale, nazionale, comunitario e internazionale, anche al fine di assicurare tempestività nel trasferimento dei risultati;
- promuove il dibattito su temi scientifici di particolare interesse per il sistema delle imprese agricole, agroindustriali, forestali della Sardegna;
- promuove e sviluppa rapporti con le istituzioni, con le rappresentanze della comunità scientifica e tecnologica, delle parti sociali ed anche dell'associazionismo e del terzo settore;
- collabora con le Università, il CRA, il CNR e con altre istituzioni pubbliche o private di ricerca e assistenza tecnica nazionali o internazionali per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico congiunti ovvero, sulla base di apposite convenzioni, secondo quanto dettagliato nel regolamento di organizzazione e funzionamento;
- collabora con le Università, le Imprese e le Istituzioni di formazione superiore prevalentemente Sarde, ma anche nazionali e internazionali, alla formazione e all'alta formazione del personale scientifico e tecnico nonché concorre, attraverso appositi programmi o convenzioni, con i su elencati soggetti, al trasferimento dei risultati della ricerca e delle abilità tecnologiche a studenti, laureati e ricercatori anche attraverso propri programmi di assegnazione o di cofinanziamento di borse di dottorato di ricerca o di altra forma di sostegno allo studio;
- svolge, nel rispetto delle norme che regolano i principi di libera e leale concorrenza e sulla base di apposite convenzioni, attività di ricerca per conto delle imprese dei settori agricolo, agroindustriali, forestale;

- svolge attività scientifica di supporto alla certificazione di qualità delle produzioni locali della Sardegna;
- elabora, con metodologie scientifiche, i dati di filiera dei settori agricolo, agroindustriale, forestale e, in collaborazione con LAORE Sardegna, redige appositi rapporti;
- instaura, sulla base di convenzioni quadro approvate dalla Giunta Regionale, rapporti di collaborazione, consulenza, servizio e promozione con Agenzie, enti regionali, enti locali e altre pubbliche amministrazioni;
- supporta, sotto l'aspetto scientifico, le funzioni fitosanitarie regionali e predispone studi scientifici e di sviluppo tecnologico su richiesta dell'Amministrazione regionale per le materie di competenza.

Sono organi dell'Agenzia il Direttore generale con funzioni di direzione e coordinamento, il Comitato scientifico con ruolo di indirizzo e coordinamento e il Collegio dei revisori che provvede alla vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria.

Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (ARGEA)

L'Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura, istituita con Legge regionale n.13 del 2006, è lo strumento tecnico - specialistico che supporta l'Amministrazione regionale in materia di politiche agricole, pesca e acquacoltura, svolgendo tutte le funzioni ed i compiti ad essa attribuite in materia. L'Agenzia esercita le funzioni di organismo pagatore dei fondi agricoli comunitari Feasr e Feaga.
In particolare, in qualità di organismo pagatore regionale, l'Agenzia svolge le funzioni di seguito elencate:

- raccolta, gestione e istruttoria delle domande di aiuto/pagamento dei fondi agricoli comunitari Feaga e domande di pagamento dei fondi agricoli comunitari Feasr per l'autorizzazione dei relativi pagamenti, fissando gli importi da erogare ai richiedenti, conformemente alla normativa comunitaria
- esecuzione dei pagamenti dei fondi agricoli comunitari Feasr e Feaga per erogare ai richiedenti l'importo autorizzato;
- contabilizzazione dei pagamenti per registrare (in formato elettronico) gli stessi nei conti dell'organismo, riservati distintamente alle spese del Feaga e del Feasr e preparazione di sintesi periodiche di spesa, incluse le dichiarazioni mensili, trimestrali (per il Feasr) e annuali destinate alla Commissione;
- nei conti vanno altresì registrati gli attivi finanziati dai Fondi, segnatamente per quanto concerne le scorte d'intervento, gli anticipi non liquidati, le cauzioni e i debitori;
- attività ispettive e di controllo degli aiuti dei fondi agricoli comunitari Feaga e Feasr;
- attività di controllo interno di Argea organismo pagatore e soggetti delegati.

Inoltre, l'Agenzia, nello svolgimento delle funzioni di organismo pagatore:

- assicura il raccordo operativo con l'Amministrazione regionale, con l'Amministrazione statale, con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e con la Commissione europea;
- assicura il raccordo con l'Amministrazione statale e con AGEA relativamente alle anticipazioni di cassa;
- predispone le periodiche relazioni alla Giunta regionale, all'AGEA e alla Commissione europea sull'andamento della gestione;
- gestisce il fascicolo aziendale, la cui gestione può essere delegata ad altri soggetti. L'Agenzia, nell'esercizio delle sue funzioni di organismo pagatore regionale opera esclusivamente secondo quanto disposto dalle norme comunitarie e nazionali in materia di organismo pagatore dei fondi comunitari agricoli Feasr e Feaga.

L'Agenzia ha altresì la competenza in materia di ricezione, autorizzazione, liquidazione e controllo delle domande di aiuto inoltrate dalle imprese agricole e ittiche in ambito regionale, nonché ogni altra attività gestionale ed ispettiva specificamente demandata dalla Giunta regionale.
L'Agenzia esercita funzioni ispettive e di controllo in materia agricola, sulla base delle direttive impartite dall'Assessorato competente in materia di agricoltura. L'Agenzia, sulla base delle direttive impartite dalla Giunta regionale, gestisce l'anagrafe delle aziende agricole e il registro degli aiuti, unitamente ad elenchi, albi e registri istituiti con norma comunitaria, nazionale e regionale. L'Agenzia gestisce le banche dati relative ai potenziali di produzione nei settori regolamentati dalla normativa comunitaria.

Sono organi dell'Agenzia il Direttore generale con funzioni di direzione e coordinamento e competenze amministrative, finanziarie e di bilancio previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali e il Collegio dei revisori che provvede alla vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria.

Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA)

L'Azienda regionale per l'edilizia abitativa (AREA) istituita con la Legge regionale n. 12 del 2006, è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e autonomia imprenditoriale, gestionale, patrimoniale e contabile. Ha un proprio statuto ed è sottoposta a vigilanza della Regione. Costituisce lo strumento attraverso cui la Regione risponde alla domanda abitativa di soggetti in condizioni economiche e sociali disagiate. Ha l'obbligo del pareggio del bilancio, da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi. L'Area è articolata per distretti territoriali periferici, corrispondenti a ciascuna delle circoscrizioni provinciali ovvero a più circoscrizioni provinciali in relazione all'entità del patrimonio gestito.

L'Area svolge le seguenti attività:

- attuazione degli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata a totale finanziamento pubblico, da assegnare in locazione a canone sociale alle categorie sociali a minor reddito, mediante programmi di nuova edificazione, di recupero e di acquisto e recupero;
- promozione di interventi di manutenzione e di recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici dei comuni da destinare a finalità di edilizia residenziale pubblica;
- attuazione degli interventi di edilizia residenziale, anche sostenuti da agevolazioni pubbliche, da destinare alla locazione a canone moderato, ovvero alla locazione ed alla successiva vendita, mediante programmi di nuova edificazione, di recupero e di acquisto e recupero;
- gestione e alienazione del patrimonio di proprietà sulla base della normativa di riferimento e delle direttive della Giunta regionale;
- gestione del patrimonio abitativo appartenente allo Stato e agli enti locali e ad essa affidato mediante convenzioni;
- attuazione, per conto proprio oppure di altri enti e soggetti pubblici, di interventi edilizi e urbanistici, anche complessi, compresi i piani di riqualificazione urbana e gli interventi di contenuto innovativo con riferimento alle tecniche costruttive;
- erogazione, ad enti e soggetti pubblici, di servizi di progettazione, studio, analisi, assistenza tecnica e amministrativa, nel campo dell'edilizia, dell'urbanistica e dei lavori pubblici;
- promozione o partecipazione, previa autorizzazione della Giunta regionale, a società di scopo per l'esercizio dei compiti istituzionali, fermo restando il ricorso a procedure ad evidenza pubblica secondo la normativa vigente per la scelta dei soci privati anche di minoranza;
- svolgimento di ogni altra attività, non ricompresa nelle precedenti lettere, già attribuita alla competenza degli IACP. Gli organi dell'Area sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio Sindacale.

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS)

L'Arpas, istituita dalla legge 6 del 2006, è un'agenzia regionale che opera per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela e miglioramento della qualità degli ecosistemi naturali e antropizzati. L'Agenzia è l'organo tecnico che supporta le autorità competenti in materia di programmazione, autorizzazione e sanzioni in campo ambientale, a tutti i livelli di governo del territorio: la competenza tecnico-scientifica è la sua componente distintiva e qualificante.

L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna esercita in particolare funzioni di:

- controllo delle fonti di pressioni ambientali determinate dalle attività umane che, prelevando risorse ed interagendo con l'ambiente circostante, producono degli impatti sull'ambiente (scarichi, emissioni, rifiuti, sfruttamento del suolo, radiazioni, ecc.);
- monitoraggio dello stato dell'ambiente determinato dal livello di qualità delle diverse matrici (acqua, aria, suolo, ecc.);
- supporto tecnico alla pubblica amministrazione nel definire le risposte messe in atto per fronteggiare le pressioni e migliorare così lo stato dell'ambiente (Piani, progetti, ecc.).

Sono organi dell'Agenzia:

- Comitato regionale di coordinamento
- Direttore generale
- Collegio dei revisori dei conti

Il Comitato regionale di coordinamento è nominato con Decreto del Presidente della Regione e resta in carica per il periodo coincidente con la legislatura regionale; è composto dall'Assessore regionale della Difesa dell'ambiente (Presidente), dall'Assessore regionale dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale e da tre componenti in rappresentanza degli enti locali designati dal Presidente del Consiglio delle autonomie locali.
Il Direttore generale è nominato con Decreto del Presidente della Regione previa Deliberazione della Giunta regionale.

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con Decreto del Presidente della Regione previa Deliberazione della Giunta regionale, dura in carica cinque anni ed è composto da tre membri iscritti al Registro dei Revisori ufficiali.

L'ARPAS si articola in una Struttura centrale, in cinque Dipartimenti territoriali e in due Dipartimenti specialistici.
La Struttura centrale è costituita dalla Direzione Generale, deputata al presidio dei processi strategici, dall'Area Tecnico Scientifica e dall'Area Amministrativa con funzioni di supporto, integrazione e coordinamento dei processi operativi delle strutture dipartimentali.

I cinque Dipartimenti territoriali

- Dipartimento Cagliari e Medio Campidano;
- Dipartimento Sulcis;
- Dipartimento Nuoro e Ogliastra;
- Dipartimento Oristano;
- Dipartimento Sassari e Gallura

rappresentano l'Agenzia sul territorio, lo presidiano acquisendo tutti gli elementi di conoscenza ed erogano i servizi richiesti fissati dai mandati.

Agenzia regionale Conservatoria delle coste

L'Agenzia regionale Conservatoria delle coste della Sardegna, istituita con la Legge regionale n. 2 del 29 maggio 2007, art. 16, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia regolamentare, finanziaria, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale. L'Agenzia ha la finalità di salvaguardare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi costieri e la gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. In particolare,le funzioni dell'Agenzia riguardano:

- il coordinamento delle iniziative regionali in materia di gestione integrata delle zone costiere nei rapporti con le altre regioni italiane e con le autorità locali dei paesi rivieraschi del Mediterraneo;
- il coordinamento delle iniziative in materia di gestione integrata delle zone costiere poste in essere dall'amministrazione regionale, dagli enti locali e dagli organismi di gestione di aree protette o di altre aree e siti di interesse comunitario;
- la promozione e diffusione delle tematiche relative alla tutela ambientale e paesaggistica ed allo sviluppo sostenibile delle aree costiere;
- l'elaborazione degli indirizzi e criteri generali degli interventi in materia di protezione ed osservazione delle zone costiere (legge regionale 9/2006, art. 43, comma 1 lett.a)
- l'esercizio del diritto di prelazione sugli atti di vendita di terreni ed immobili e l'acquisizione a titolo gratuito degli immobili relativamente ai beni che ricadono nella fascia costiera dei due chilometri dal mare;
- l'esproprio e/o l'acquisto di aree e beni immobili la cui qualità ambientale, paesaggistica e culturale è tale da ritenere necessaria la loro conservazione e salvaguardia;
- l'esercizio delle competenze regionali in materia di demanio marittimo e costiero nelle aree demaniali immediatamente prospicienti le aree di conservazione costiera e sui singoli beni ad esso affidati;
- l'esercizio delle competenze demandate alla Regione, per i beni del patrimonio culturale immobiliare ricadenti nelle aree di conservazione costiera ad essa affidate ;
- attivare forme di collaborazione con i Comuni singoli o associati al fine di:
    - garantire la predisposizione dei piani di valorizzazione delle terre civiche, aventi ad oggetto gli ambiti costieri, in coerenza con le finalità dell' Agenzia;
    - privilegiare l'adozione degli atti di disposizione dei terreni civici ove ricompresi negli ambiti costieri, a favore dell' Agenzia.
    - determinare forme e strumenti di collaborazione e reciproca informazione con il sistema delle autonomie e con le altre istituzioni ed enti preposti alla gestione del territorio.

Gli organi dell'Agenzia sono il Direttore esecutivo, il Comitato scientifico, il Collegio dei revisori dei Conti.

Ente acque della Sardegna (ENAS)

L'Enas è l' ente pubblico non economico strumentale della Regione che gestisce il sistema idrico multisettoriale dell'isola.

Creato con la Legge regionale n. 19 del 2006 che ha trasformato l'Ente Autonomo del Flumendosa (istituito con Regio Decreto Legislativo n. 498 del 17 maggio 1946) integrandolo e potenziandolo con importanti opere idrauliche e con il contributo di esperienza e capacità del personale proveniente dal soppresso ESAF (Ente Sardo Acquedotti e Fognature) e dai Consorzi di Bonifica.L'ENAS si occupa di:

- gestione unitaria del sistema idrico multisettoriale regionale sia in modo diretto che indiretto;
- progettazione, realizzazione, gestione dei relativi impianti ed opere, manutenzione ordinaria e straordinaria e valorizzazione delle infrastrutture, degli impianti e delle opere, del sistema idrico multisettoriale regionale;
- predisposizione dei programmi di interventi e del relativo piano finanziario inerenti al servizio di approvvigionamento idrico multisettoriale regionale;
- riscossione dei corrispettivi per il recupero dei costi del servizio idrico, per il sistema di approvvigionamento multisettoriale dell'acqua all'ingrosso, dalle utenze idriche settoriali sulla base del Piano di recupero dei costi;
- progettazione, realizzazione, gestione di impianti di produzione di energia idroelettrica e ,in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed erogazione della risorsa idriche del sistema multisettoriale regionale;
- monitoraggio qualitativo dei corpi idrici direttamente gestiti appartenenti al sistema multisettoriale, per la salvaguardia e il miglioramento del livello qualitativo della risorsa idrica per le diverse finalità d'uso;
- promozione, sviluppo e partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale nell'ambito delle attività specifiche oggetto dei propri compiti istituzionali;- promozione, sviluppo e partecipazione a programmi e progetti volti a favorire lo sviluppo e la cultura della risorsa idrica nell'ambito nazionale e regionale;
- espletamento di ulteriori compiti, funzioni e attività conferiti dalla Regione, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati, in ambito nazionale ed internazionale, coerenti con la propria attività e con riferimento alle attività di realizzazione delle opere pubbliche.

Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (FoReSTAS)

Per conseguire il miglioramento, l'ammodernamento, l'incremento e la maggiore efficienza delle politiche forestali, con particolare riferimento alle esigenze di innovazione e di valorizzazione, anche economica e sociale, del patrimonio naturale e dei beni prodotti, è istituita, con legge regionale n. 8 del 27 aprile 2016, l'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna (FoReSTAS). L'Agenzia subentra nella titolarità dei rapporti giuridici attivi e passivi dell'Ente foreste della Sardegna oramai soppresso.

L'Agenzia ha per missione l'attuazione dei programmi in campo forestale-ambientale e opera in conformità con le direttive della Giunta regionale e nell'ambito degli indirizzi contenuti negli strumenti per la pianificazione e la programmazione supporta la Regione sui temi della gestione forestale ambientale, della multifunzionalità e della tutela del paesaggio forestale e rurale, della ricerca e del trasferimento dell'innovazione tecnologica.

L'Agenzia, quale struttura tecnico-operativa della Regione, è un ente di gestione, di promozione e di supporto tecnico e amministrativo, di ricerca e sperimentazione, nel settore forestale e ambientale, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, ha potere regolamentare e gode di autonomia statutaria, patrimoniale, contabile e finanziaria.

L'Agenzia attua i propri compiti istituzionali sul territorio regionale operando, con tutti gli altri soggetti regionali competenti, nei sotto indicati ambiti di intervento:

- gestione forestale;
- gestione di ambiti forestali insistenti su ecosistemi costieri terrestri;
- gestione della rete ecologica regionale negli ambiti forestali, in accordo con gli enti di gestione e i comuni interessati, individuando le più opportune forme associative consentite dalla legge;
- manutenzione del tessuto rurale;
- protezione civile e salvaguardia del patrimonio forestale dalla minaccia degli incendi;
- ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e formazione.

L'Agenzia, svolge le seguenti funzioni:

a. cura, tutela e conservazione del patrimonio forestale, della biodiversità e del paesaggio e, in particolare:
    - svolgimento di tutte le attività strumentali finalizzate alla conservazione del patrimonio, con azioni volte alla tutela della biodiversità e alla promozione dei vivai conservazionistici, nonché al contrasto ai cambiamenti climatici, attraverso una gestione forestale pianificata, orientata alla preservazione e conservazione della qualità dei sistemi ecologici in tutte le loro componenti fisiche e biologiche;

- attuazione di piani, programmi e progetti, in collaborazione con altri soggetti, finalizzati al ripristino funzionale e strutturale dei sistemi forestali in contesti litoranei e dunali;
- diffusione faunistica e gestione dei centri di allevamento e recupero della fauna selvatica;
- attuazione di interventi forestali e fitosanitari;
- espressione di pareri obbligatori sugli interventi previsti da terzi che interessano i beni amministrati, nei casi previsti dal regolamento generale di organizzazione;

b. difesa dei sistemi forestali e silvo-pastorali dai rischi ambientali e, in particolare:
   - esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei territori a rischio, opere di difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale, rimboschimento e rinsaldamento in ambiti territoriali soggetti a intensa erosione, rischio di desertificazione e dissesto, ovvero sottoposti a regime vincolistico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923;
   - attuazione in tutto il territorio regionale delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alle campagne antincendio, alle attività di presidio idraulico e idrogeologico di livello regionale e alla lotta contro i parassiti delle piante forestali;

c. valorizzazione produttiva, turistico-ricreativa e culturale del patrimonio naturale e, in particolare:
   - esecuzione di opere finalizzate alla crescita economica e al benessere sociale del territorio agroforestale attraverso la realizzazione di interventi selvicolturali e di arboricoltura da legno, la valorizzazione economica delle foreste e la promozione dell'impresa forestale in un'ottica di gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento alle filiere foresta-legno e foresta-prodotti non legnosi e filiera foresta-sughero, ivi compresa la regolamentazione dell'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali gestite (raccolta di prodotti legnosi e non legnosi, fide e concessioni);
   - svolgimento di attività vivaistica forestale anche a fini promozionali nei confronti degli enti pubblici e privati assicurando la gestione, regolamentazione e registrazione del materiale di propagazione forestale, nei termini e secondo le modalità da definirsi con deliberazione della Giunta regionale;
   - svolgimento di attività strumentali finalizzate alla valorizzazione e promozione del patrimonio con azioni volte alla tutela del paesaggio, della cultura e tradizioni locali quali i sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali e i parchi, anche attraverso interventi di conservazione e valorizzazione delle infrastrutture rurali;
   - realizzazione e manutenzione di aree e parchi attrezzati e di opere finalizzate alla promozione di attività di turismo rurale e ricreative, quali infrastrutture per la mobilità lenta, la sentieristica attrezzata e le attività sportive e turistico-ricreative ecocompatibili, nonché tutte le attività collaterali utili per il miglior utilizzo economico di beni, opere e risorse dell'Agenzia;
   - promozione della certificazione della gestione forestale, partendo dal livello aziendale per estendersi alla dimensione territoriale e favorendo le partnership

pubblico-private;
- azione di impulso della crescita e dell'associazione delle imprese forestali e dello sviluppo di consorzi, cooperative e forme utili ad accrescere la sussidiarietà pubblico-privato nel settore forestale per l'attuazione delle politiche e dei piani a livello territoriale;
- promozione delle produzioni artigianali tipiche di qualità e delle attività forestali e silvo-pastorali, condotte secondo i criteri di sostenibilità;

d. promozione della ricerca scientifica, sperimentazione, innovazione tecnologica e della cultura nel settore forestale e sostegno delle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale e, in particolare:
   - collaborazione a ricerche e studi mirati allo sviluppo di attività produttive e ricreative ecocompatibili, complementari e connesse alla gestione forestale e alle attività di ricerca scientifica, di sperimentazione, di innovazione e trasferimento tecnologico nei settori di competenza;
   - promozione e divulgazione dei valori naturalistici, storici e culturali del patrimonio forestale regionale, nonché delle proprie attività istituzionali, anche attraverso attività di educazione ambientale, in raccordo con gli altri soggetti istituzionalmente competenti;
   - implementazione dei sistemi informativi tramite la gestione e l'aggiornamento dei dati ambientali di propria pertinenza, in raccordo con l'Assessorato regionale competente in materia di ambiente;
   - promozione di percorsi di innovazione tecnologica e sperimentazione in grado di favorire la competitività nel settore forestale;
   - consulenza e assistenza tecnica a soggetti pubblici e privati in materie forestali e ambientali.

L'agenzia, inoltre, può sottoscrivere convenzioni con gli enti locali per l'utilizzo del proprio personale finalizzato alla manutenzione e pulizia delle strade e dei siti di importanza storico culturale. Sono organi dell'Agenzia l'amministratore unico, il collegio dei revisori dei conti e il comitato territoriale.

Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari (ERSU CA)

L'ente regionale per il diritto allo studio universitario di Cagliari, istituito con Legge regionale n. 37 del 14 settembre 1987, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia amministrativa, contabile e gestionale. L'Ente di Cagliari ha il compito di assistere gli studenti universitari che frequentano i corsi istituiti dall'Ateneo cagliaritano.

Il fine istituzionale dell'ente è quello di realizzare interventi per la promozione e l'accesso ai corsi universitari e post universitari e permettere il raggiungimento dei più alti gradi d'istruzione e di preparazione professionale agli studenti più capaci e meritevoli, con incentivi economici, interventi di carattere sociale, orientamento verso Facoltà, istituti di istruzione superiore, corsi post universitari, in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale e in collaborazione con le università.

L'attività istituzionale dell'Ersu è regolata da norme che trovano la loro fonte nella Costituzione la quale, all'art. 34, afferma che gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Questo diritto viene reso effettivo con l'erogazione di borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze attribuite per concorso. All'inizio di ogni anno accademico vengono pubblicati i bandi di concorso per l'erogazione delle borse di studio, i prestiti d'onore, i posti alloggio, la mensa, e i contributi monetari in favore della mobilità, l'orientamento, le integrazioni di esperienze formative, i contributi per i trasporti e i fondi per le attività culturali, attraverso il coordinamento del Ministero dell'Istruzione.
Gli organi dell'ente sono il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti.

Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari (ERSU SS)

L'ente regionale per il diritto allo studio universitario di Sassari, istituito con legge regionale n. 37 del 14 settembre 1987,ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia amministrativa, contabile e gestionale. L'ente ha lo scopo di attuare e promuovere gli interventi per il diritto allo studio universitario a favore degli studenti capaci e meritevoli iscritti all'Università degli studi di Sassari, al Conservatorio di Musica, all' Accademia di Belle Arti e all'Istituto superiore di Scienze religione.

Gli interventi dell'Ersu consistono sia in azioni specifiche, che si attuano per concorso, per studenti capaci e meritevoli ma in condizioni economiche disagiate, che in servizi rivolti alla generalità degli studenti universitari. Gli organi dell'ente sono:- il consiglio di amministrazione;- il collegio dei revisori dei conti. Il Consiglio di Amministrazione è l'organo esclusivo di conduzione politico – strategica nelle materie finalizzate all'assistenza e al sostegno degli studi universitari e per la loro attuazione affidate dalla legislazione vigente all'ERSU di Sassari. Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri eletti dal Consiglio regionale fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ERSU di Sassari.

Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS)

L'Istituto zooprofilattico sperimentale (IZS) svolge attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria, di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale. La Regione definisce nella programmazione sanitaria gli obiettivi generali, le priorità e l'indirizzo per l'attività dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, prevedendo inoltre le modalità di raccordo con i dipartimenti di prevenzione delle ASL, con l'Agenzia regionale della sanità, con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS), nonché con le istituzioni o aziende di sviluppo e di ricerca sperimentali zootecniche presenti sul territorio regionale.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale, conformemente a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 270 del 1993, e dal decreto ministeriale n. 190 del 1994, provvede in via primaria ai seguenti compiti:

- ricerca sperimentale sulla eziologia, patogenesi e profilassi delle malattie infettive e diffusive degli animali;
- servizio diagnostico delle malattie degli animali e delle zoonosi;
- accertamenti analitici e supporto tecnico-scientifico ed operativo necessari alle azioni di polizia veterinaria e all'attuazione dei piani di profilassi, risanamento ed eradicazione;
- ricerca in materia di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e supporto tecnico-scientifico ed operativo per le azioni di difesa sanitaria e di miglioramento delle produzioni animali;
- supporto tecnico-scientifico ed operativo all'azione di farmaco-vigilanza veterinaria;
- sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, igiene delle produzioni zootecniche, igiene degli alimenti di origine animale, anche mediante l'attivazione di centri epidemiologici;
- esecuzione degli esami e delle analisi necessari all'attività di controllo sugli alimenti di origine animale;
- esecuzione degli esami e delle analisi necessari all'attività di controllo sull'alimentazione animale;
- i) studio e sperimentazione di tecnologie e metodiche necessarie al controllo sulla salubrità degli alimenti di origine animale e dell'alimentazione animale;
- formazione del personale specializzato nel campo della zooprofilassi, anche presso istituti e laboratori di paesi esteri;
- attuazione di iniziative statali o regionali, anche in collaborazione con l'università, per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione di veterinari e di altri operatori;
- effettuazione di ricerche di base e finalizzate per lo sviluppo delle conoscenze nell'igiene e sanità veterinaria, secondo programmi e anche mediante convenzioni con università e istituti di ricerca italiani e stranieri, nonché su richiesta dello Stato, di regioni ed enti pubblici e privati;

- cooperazione tecnico-scientifica con istituti anche esteri del settore veterinario;
- elaborazione ed applicazione di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione scientifica in collaborazione con l'università;
- informazione, promozione, consulenza e assistenza ai soggetti istituzionali preposti per la bonifica zoosanitaria e per lo sviluppo ed il miglioramento igienico e nutrizionale delle produzioni animali;
- attività di supporto tecnico-scientifico e di ricerca nell'ambito della sicurezza alimentare;
- produzione, commercializzazione e distribuzione di medicinali e prodotti occorrenti per la lotta contro le malattie degli animali e utili all'espletamento delle funzioni di sanità pubblica veterinaria, su incarico dello Stato e della Regione;
- assolvimento di ogni altro compito di interesse veterinario che gli venga demandato dalla Regione o dallo Stato, compresa la collaborazione con gli Uffici veterinari ministeriali per gli adempimenti comunitari (UVAC) e i Posti ispezione frontaliera (PIF).

L'Istituto zooprofilattico sperimentale opera come strumento tecnico scientifico e di supporto operativo della Regione nell'ambito dei piani nazionali per la profilassi delle epizoozie nonché nell'ambito dei piani di risanamento, miglioramento ed incremento della zootecnia e delle produzioni disposti dalla Regione.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale contribuisce al funzionamento dell'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale, anche tramite proprio personale tecnico. L'Istituto zooprofilattico è integrato nel Sistema informativo sanitario integrato regionale (SISAR).

Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE)

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico(ISRE), istituito con la legge regionale n. 26 del 5 luglio del 1972; ha sede a Nuoro e, in quanto centro di ricerca sui movimenti reali che hanno come fine il progresso economico, sociale, politico e culturale della Sardegna si propone principalmente:

- di promuovere lo studio della vita dell'Isola nelle sue trasformazioni, nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle relazioni storicamente intrattenute con i popoli dell'area mediterranea;
- di raccogliere la documentazione idonea alla conservazione, allo studio, alla divulgazione delle attività produttive, della vita popolare della Sardegna e del suo patrimonio etnografico;
- di promuovere la conoscenza della lingua, delle tradizioni popolari e della storia della Sardegna, attraverso tutte quelle iniziative e manifestazioni culturali (convegni, seminari, stages, nazionali ed internazionali, inchieste sul campo, ecc.) da esso ritenute idonee;
- di promuovere con iniziative adeguate i rapporti con istituzioni nazionali ed internazionali aventi come finalità la salvaguardia dei patrimoni regionali nei processi di aggregazione internazionale e di fronte ai fenomeni di rapida trasformazione;
- di favorire la conoscenza degli usi, delle tradizioni popolari e della storia di quelle popolazioni dell'area mediterranea che hanno avuto e hanno con la Sardegna comunità di interessi culturali. (Art. 1 del D.P.G. 14 maggio 1975, n. 144) .

In particolare, porta avanti la propria missione istituzionale attraverso un'articolata serie di compiti e attività:

- gestione e cura del Museo regionale della Vita e delle Tradizioni popolari sarde, del Museo Deleddiano/Casa natale di Grazia Deledda a Nuoro;
- gestione e cura del Museo Deleddiano/Casa natale di Grazia Deledda;
- gestione e cura del Museo Etnografico Regionale /Collezione Luigi Cocco;
- gestione e cura della Biblioteca specialistica di carattere etnoantropologico e museologico e dell'Archivio storico di Nuoro;
- gestione e cura della Cineteca e Archivio fotografico d'antropologia visuale;
- organizzazione del SIEFF/Festival internazionale biennale di film etnografici e il SIEFF in Tour;
- organizzazione dell'ETNU/Festival italiano dell'Etnografia;
- organizzazione di mostre, convegni e incontri di studio sui temi di interesse istituzionale anche in collaborazione con altri organismi scientifici e culturali, sia a Nuoro che in diverse altre località non solo sarde;
- studi e ricerche condotte direttamente o mediante collaborazioni con le Università sarde ed extraisolane, anche attraverso l'erogazione di borse di studio;
- consulenza e assistenza scientifiche, gratuite, alle amministrazioni e associazioni locali nell'ambito delle iniziative museali d'interesse etnografico e in generale nelle materie d'interesse istituzionale;

- produzione audiovisiva e cinematografica principalmente incentrata sulla vita e sulla cultura tradizionali della Sardegna, sia attraverso il proprio personale sia mediante coproduzioni;
- organizzazione di AViSa (Antropologia Visuale in Sardegna): concorso annuale riservato ad autori e antropologi sardi che non abbiano superato i 40 anni d'età;
- organizzazione della Giornata Deleddiana e del Certamen Deleddiano;
- produzione editoriale, finalizzata prioritariamente a rendere fruibili i risultati degli studi e delle ricerche promossi dall'ente, a diffondere la conoscenza del proprio patrimonio museale ed a documentare lo studio del mondo popolare della Sardegna in ambito Mediterraneo;
- collaborazione al Catalogo regionale dei Beni culturali di interesse demoetnoantropologico.

Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE)

L'Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale, denominata LAORE Sardegna, è stata istituita con la legge regionale n. 13 del 2006.

Promuove lo sviluppo dell'agricoltura e delle risorse ittiche, lo sviluppo integrato dei territori rurali, la compatibilità ambientale delle attività agricole; favorisce la multifunzionalità delle aziende agricole, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati.

A tal fine l'Agenzia:

- fornisce assistenza tecnica a soggetti sia pubblici che privati, nel rispetto delle norme che regolano i principi di libera e leale concorrenza;
- cura l'informazione, la divulgazione, la valorizzazione e la formazione nel settore dell'agricoltura, della zootecnia e delle risorse ittiche;
- coordina l'attività di integrazione all'interno delle filiere agricole e delle risorse ittiche, dei distretti agroalimentari e dei distretti rurali ;
- favorisce la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, delle biodiversità regionali e dei prodotti tipici;
- promuove la diffusione della cultura d'impresa;
- agisce da intermediario tra il sistema produttivo e la ricerca al fine di favorire un efficace trasferimento sul territorio delle innovazioni di processo e di prodotto nonché trasferire alle istituzioni deputate alla ricerca le esigenze evidenziate dal sistema delle imprese;
- promuove e divulga l'attuazione delle normative relative alla disciplina delle coltivazioni, degli allevamenti e delle risorse ittiche, all'igiene delle produzioni agricole e alla tutela dell'ambiente, all'adozione di marchi di tutela dell'origine delle produzioni agricole ;

- promuove e partecipa, anche in accordo con altri enti e soggetti pubblici e privati, a progetti di interesse regionale, interregionale, nazionale e comunitario in materia di servizi di sviluppo agricolo integrato, nell'ambito di accordi di programma e di apposite convenzioni, privilegiando forme di progettazione partecipata e di associazionismo tra imprese;
- svolge ogni altro compito affidatole dalla Regione nell'ambito della programmazione regionale agricola;
- svolge i compiti di cui alla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44 (Riforma dell'assetto agro-pastorale) e, ad esaurimento, i compiti assegnati dalla legge di riforma fondiaria.

L'Agenzia può, sulla base di convenzioni quadro approvate dalla Giunta regionale, instaurare rapporti di collaborazione, consulenza, servizio e promozione con le altre pubbliche amministrazioni e con le Agenzie. L'Agenzia può, mediante apposite convenzioni, istituire forme di collaborazione con soggetti pubblici e privati già operanti nel campo dell'assistenza tecnica a favore degli imprenditori agricoli, zootecnici e del settore delle risorse ittiche.

L'Agenzia inoltre ha il compito di:

- promuovere la divulgazione a favore di operatori e delle imprese di norme, regolamenti, bandi, procedure regionali, nazionali e comunitarie a supporto dell'applicazione delle politiche regionali di comparto, di filiera e per lo sviluppo rurale;
- promuovere forme di aggregazione delle produzioni agroalimentari;
- fornire assistenza tecnologica a supporto dei processi di trasformazione dei prodotti;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici nel comparto agricolo e di quello delle risorse ittiche;
- svolgere il ruolo di autorità designata allo svolgimento di interventi di consulenza aziendale;
- fornire, attraverso lo strumento dello sportello unico informazione e assistenza nella presentazione di pratiche e istanze;
- svolgere, attraverso lo strumento dello sportello unico, il ruolo di front-office dell'Amministrazione Regionale nei procedimenti, fornendo informazioni sullo stato degli stessi;
- fornire supporto alle Amministrazioni Locali nella attuazione di programmi e progetti di sviluppo territoriali anche attraverso la partecipazione a processi di progettazione integrata di filiera e di territorio e ogni forma di programmazione negoziata;
- svolgere attività di assistenza tecnica per lo sviluppo del comparto dell'acquacoltura e della pesca;
- promuovere lo sviluppo agricolo e rurale anche attraverso un utilizzo razionale del suolo e delle risorse idriche, in un contesto di compatibilità ambientale delle attività agricole.

Agenzia regionale Sardegna Ricerche

Sardegna Ricerche è stato istituito dalla Regione Sardegna nel 1985, con il nome "Consorzio Ventuno" e ha assunto l'attuale denominazione nel gennaio 2007. Con la Legge Regionale n.20 del 5 agosto 2015 è stata trasformata in Agenzia regionale.

L'agenzia persegue le finalità istituzionali di promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, di assistenza alle imprese e di erogazione di servizi e gli obiettivi di efficacia, efficienza, imparzialità, semplificazione, partecipazione e promozione delle imprese e degli organismi di ricerca.

Nell'ambito dei compiti previsti dall'art. 2 della legge istitutiva, l'agenzia può:

- sviluppare azioni istituzionali volte a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, a orientare la ricerca e le relative applicazioni verso fabbisogni reali del sistema economico regionale e a favorire i processi di trasferimento tecnologico verso le imprese
- realizzare azioni finalizzate a migliorare il posizionamento competitivo del territorio nel contesto internazionale
- erogare servizi finalizzati all'introduzione di soluzioni innovative di prodotto, di processo, organizzative e di mercato
- realizzare, a favore delle nuove imprese innovative programmi di agevolazione finalizzati a promuovere il rafforzamento delle potenzialità tecnologiche, l'accompagnamento e il sostegno nello sviluppo dei piani aziendali
- predisporre idonee condizioni infrastrutturali ed organizzative che favoriscano la nascita delle nuove imprese innovative
- promuovere, gestire e favorire lo sviluppo del parco scientifico e tecnologico della Sardegna
- realizzare iniziative di animazione economica, di diffusione dell'innovazione tecnologica e di divulgazione scientifica, attraverso programmi, laboratori scientifici ed eventi capaci di favorire la comunicazione con il mondo della ricerca e della produzione, così da far crescere una diffusa consapevolezza sull'importanza della scienza e della tecnologia per lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia regionale
- supportare la Regione nel coordinamento degli enti privati di ricerca di emanazione regionale con la funzione di valorizzare l'integrazione del sistema regionale della ricerca e l'attuazione efficace delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione
- fornire supporto tecnico e amministrativo alla Regione e ad altre pubbliche amministrazioni per l'applicazione di normative e per la realizzazione di programmi rivolti alla promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della promozione imprenditoriale
- collaborare con le università, i centri di ricerca, le imprese e le istituzioni di istruzione e formazione sarde, nazionali e internazionali, alla formazione e all'alta formazione del personale scientifico e tecnico attraverso programmi o convenzioni finalizzati a promuovere, congiuntamente con i su elencati soggetti, il trasferimento dei risultati della ricerca e delle abilità tecnologiche a studenti, laureati e ricercatori, l'assegnazione o il

cofinanziamento di borse di ricerca o di altre forme di sostegno alla qualificazione del capitale umano
- erogare benefici e agevolazioni a imprese centri di ricerca e persone fisiche per la promozione della ricerca in ambito aziendale dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
- stipulare accordi e convenzioni, partecipare all'attività di centri di ricerca, anche internazionali, collaborare con amministrazioni pubbliche e istituzioni scientifiche e compiere ogni atto utile al perseguimento delle finalità e alla realizzazione dei compiti assegnati dalla legge istitutiva e dal presente statuto
- partecipare, nel rispetto della normativa vigente, ad imprese, associazioni, enti ed organismi di ricerca.

Sardegna Ricerche si avvale di una struttura operativa che ha la sede principale nel Parco tecnologico, a Pula, in provincia di Cagliari. Sono inoltre presenti uffici a Cagliari, a Macchiareddu (comune di Uta) e a Nuoro, presso l'AILUN, Associazione per l'Istituzione della Libera Università Nuorese. Il Parco tecnologico ha anche una sede ad Alghero gestita dalla società Porto Conte Ricerche e una sede a Torregrande (OR) gestita dalla Fondazione IMC Onlus Centro Marino Internazionale.

Per una più completa informazione consultare il sito istituzionale all'indirizzo: www.regione.sardegna.it/regione/struttura_organizzativa/

Nel sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente, nella sottosezione Enti controllati, (http://www.regione.sardegna.it/amministrazionetrasparente) è possibile consultare, inoltre, l'elenco degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato controllati che viene costantemente aggiornato.

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l'ANAC ha sostanzialmente confermato le indicazioni contenute nella Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, inerente l'aggiornamento al PNA, circa i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti che a vario titolo concorrono all'attuazione della complessiva strategia per la prevenzione della corruzione.

La Giunta

Tale Organo oltre a procedere alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza definisce gli obiettivi strategici in materia, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale del PTPC e adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del RPCT.

Il Responsabile

La legge n. 190/2012 individua nel Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione il soggetto che assicura la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il coordinamento delle attività che garantiscono l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, individuati dalla normativa e dalle direttive in materia. L'azione del Responsabile è finalizzata anche a fornire alle strutture ogni utile supporto atto ad agevolare la corretta applicazione delle predette disposizioni e ad accrescere la consapevolezza dei dirigenti e del personale dell'Amministrazione sulle regole contenute nel Codice di Comportamento.

Con l'entrata in vigore del D.lgs n. 97/2016 sono intervenute importanti modifiche che incidono sul ruolo del RPCT tra le quali l'unificazione in capo ad un unico soggetto dei ruoli di Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della Trasparenza. Nella Regione Autonoma della Sardegna il ruolo di Responsabile della Prervenzione, della Corruzione e della Trasparenza sono svolti da un unico soggetto.

Va inoltre evidenziato il rapporto tra le attività del RPCT e le attività dell'OIV. E' prevista la facoltà dell'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di propria competenza.

L'Ufficio di supporto al RPCT

L'art. 1 comma 7 della legge 190 del 6 novembre 2012, cosi come modificato dal d. lgs 97 /2016, stabilisce che l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'ANAC ha ribadito nel PNA 2016 la necessità di dotare il RPCT di una struttura amministrativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, ai compiti da svolgere.
Le nuove competenze attribuite al RPCT, basti pensare a quelle connesse alla attività di supporto alla Amministrazione per la gestione del rischio corruttivo ed alla nuova disciplina dell'accesso (ex legge 241/1990, civico e generalizzato) e le nuove norme in materia di attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, per comprendere che si rende necessario rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT anche attraverso l'acquisizione di risorse umane specificatamente dedicate.

Tale ufficio supporta e coadiuva il RPCT in tutte le attività di propria competenza. Attualmente all'ufficio risulta assegnato il seguente personale: Fiammetta Baccolo, Cinzia Orrù, Giuliana Pillolla e Francesca Saragat.

Il Gruppo di lavoro di supporto al RPCT

Il gruppo di lavoro di supporto al RPCT è costituito da dipendenti allocati nelle diverse Direzioni generali dell'Amministrazione.

La sua composizione viene aggiornata a seconda degli obiettivi individuati nel PTPCT
Tale gruppo collabora con l'Ufficio di supporto al RPCT nelle sue funzioni in quanto è arricchito con competenze e professionalità maturate dai componenti in ragione della specificità delle funzioni presidiate dalle strutture di appartenenza.
Attualmente il gruppo risulta essere cosi costituito (Determinazione n. 4044/1 del 3 agosto 2016):

Ufficio di supporto al RPCT (Fiammetta Baccolo, Cinzia Orrù e Francesca Saragat)
Riccardo Porcu, Donatella Dessì, Elia Saiu Carta, Roberta Cadeddu, Mario Biancu, Maria Carmen Locci, (Direzione Generale per la Comunicazione);
Silvia Cocco (Direzione Generale della Sanità);
Valentina Spiga (Direzione Generale della Presidenza);
Giovanni Parisi (Direzione Generale dell'area legale);
Elsa Ranno (Direzione Generale dei Servizi finanziari);
Maria Antonietta Accolli, Daniela Vacca e Carla Lecca (Direzione Generale dei lavori pubblici);
Francesco Attisano (Ufficio del Controllo di Gestione).
Il gruppo di lavoro è integrato dal rappresentante di Trasparency International – Italia, Marcello Spissu sulla base del Protocollo di Intesa sottoscritto dal Presidente della Regione Sardegna e dal Presidente di Trasparency International – Italia l9 febbraio 2015.

Referenti per la prevenzione della corruzione

I referenti per la prevenzione della corruzione designati dalle rispettive Direzioni Generali

svolgono una duplice funzione: di supporto nei confronti dei dirigenti e funzionari delle strutture di appartenenza e di informativa nei confronti del RPCT al fine di rafforzare il monitoraggio delle attività poste in essere dalle diverse Direzioni e facilitare la divulgazione degli adempimenti favorendone l'assolvimento.

Referenti Direzioni generali

1. Presidenza – Direzione generale	Referente: Dott. Fabbrizio Taormina
	Supporto: Dott.ssa Alessandra Sulis
	Supporto: Dott.ssa A.M. Cherenti
	Supporto: Dott.ssa Angela Chessa
2. Presidenza – Direzione per la Comunicazione	Referente: Dott.ssa Laura Boi
3. Programmazione unitaria e Statistica regionale	Referente: Dott.ssa Roberta Murgia
4. Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport	Referente: Dott.ssa Barbara Olla
	Supporto: Dott. Enrico Angozzi
5. Sanità	Referente: Dott.ssa Maria Vincis
	Supporto: Sig.ra Patrizia Podda
6. Politiche Sociali	Referente: Dott. Giangiacomo Serra
7. Turismo, Artigianato e Commercio	Referente: Dott. Pierandrea Deiana
	Supporto: Dott.ssa Antonella Curreli
8. Industria	Referente: Dott. Pierpaolo Orrù
9. Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale	Referente: Dott.ssa Anna Paola Maxia
	Supporto: Sig.ra Antonella Dessì
10. Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale	Referente: Dott.ssa Luisa Zoppi
	Supporto: Dott.ssa Andreina Licio
11. Protezione civile	Referente: Dott.ssa Lina Nonna
12. Pianificazione Urbanistica territoriale e Vigilanza edilizia	Referente: Dott.ssa Simona Deidda
13. Enti Locali e Finanze	Referente: Dott.ssa Emanuela Onali
	Supporto: Dott. Massimiliano Desogus
	Supporto per i servizi territoriali: Dott. Marco Canu
14. Difesa Ambiente	Referente: Dott. Fabio Medda
15. Lavori Pubblici	Referente: Rag. Daniela Vacca
16. Autorità di gestione del Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo	Referente: Dott.ssa Ornella Cauli
17. Direzione dei Servizi finanziari	Referente: Dott. Pierfranco Nali
	Supporto: Dott.ssa Elsa Ranno
17. Centro Regionale di Programmazione	Referente: Dott.ssa Francesca Lissia
	Supporto: Dott.ssa Simona Corongiu
18. Trasporti	Referente: Dott. Matteo Macino
19. Pubblica istruzione	Referente: Dott.ssa Laura Garau
20. Area legale	Referente: Avv. Giovanni Parisi
21. Ag. Reg.le Distretto idrografico	Referente: Dott.ssa Cinthja Balia
	Supporto: Dott.ssa Carla Tore
22. Personale	Referente: Dott.ssa Stefania Amore
23. Società dell'Informazione	Referente: Dott.ssa Maria Gorini
	Supporto: Sig.ra Anna Carla Fortini
24. Agricoltura e riforma agropastorale	Referente: Ing. Federico Ferrarese Ceruti
25. Ufficio dell'Autorità di Audit dei Programmi Operativi FESR ed FSE	Referente: Dott.ssa Roberta Murgia

Referenti Unità di progetto

1. Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina	Referente: Dott.ssa Valeria Cau

Referenti Uffici di Gabinetto

1. Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione.	Referente: Dott.ssa Barbara Argiolas
2. Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport	Ing. Corrado Puddu
3. Assessorato della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	Sig.ra Raffaella Lisci
4. Assessorato dei Trasporti	Dott.ssa Maria Agnese Prinzis

DATI SULLA GESTIONE E L'USO DELLE RISORSE PER L'ANNO 2015 - RAPPORTO DI SINTESI

L'Ufficio del controllo interno di gestione ha prodotto il Rapporto annuale sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2015 – quadro di sintesi che è consultabile in allegato al presente Piano[4].

Tale elaborazione di dati concorre ad arricchire la conoscenza del contesto interno della Regione Autonoma della Sardegna per quanto attiene alla gestione delle risorse economiche sia per quanto attiene alle fonti delle risorse finanziarie (impegni) che ai correlati impieghi (spese).

4 Allegato 1 - Rapporto 2015 sintesi finale dati finanziari Versione 03 UCIG

3. Processo di gestione del rischio

A partire dal 2014, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha coordinato la messa in atto del processo di gestione del rischio, al fine di identificare i processi dell'amministrazione ed i potenziali rischi corruttivi che possono verificarsi.
In tal modo è possibile individuare e mappare i processi maggiormente a rischio e le misure di prevenzione della corruzione da associare ad essi per mitigare il verificarsi di eventi corruttivi.

Per realizzare tale mappatura è stato predisposto nel 2014 un applicativo gestionale denominato "Banca dati anticorruzione" che prevede che ciascun responsabile di processo proceda autonomamente all'analisi dei processi di propria competenza al fine di individuare e misurare i rischi ad essi connessi.

Il risultato di tale lavoro è confluito nel Catalogo dei processi a rischio corruzione che ha costituito l'Allegato 2 del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015/2017.
Le risultanze delle analisi effettuate nelle precedenti annualità hanno, tuttavia, reso necessario un ripensamento sulle modalità di mappatura dei processi e dei rischi, così come sulle modalità di rilevazione dell'esposizione al rischio dei processi, al fine di superare le criticità connesse da una parte ad una scarsa descrizione e analisi del processo, dall'altra all'utilizzo automatico dell'allegato 5 del PNA 2013.

In questo contesto, inoltre, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" e con l'adozione della Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione", l'ANAC ha dato specifiche indicazioni alle amministrazioni per una corretta messa in atto del processo di gestione del rischio che tenga conto delle peculiarità procedurali e organizzative di ciascuna Amministrazione.

Nel presente Capitolo, ci si soffermerà sul percorso effettuato dalla Regione Sardegna per allineare la modalità di mappatura dei processi e la gestione del rischio, con le nuove indicazioni fornite dall'ANAC.

Nel dettaglio, per ciascuna fase e sotto-fase del processo del rischio (analisi del contesto e mappatura dei processi, individuazione degli eventi rischiosi, analisi, ponderazione e trattamento del rischio) si è proceduto alla:

- identificazione delle criticità emerse nelle annualità precedenti;
- ridefinizione della metodologia, attraverso l'identificazione delle soluzioni più adatte alle peculiarità della Regione Sardegna;
- realizzazione delle opportune e conseguenti modifiche all'applicativo gestionale "Banca Dati Anticorruzione";
- sperimentazione delle modifiche progettate e implementate con l'inserimento di un processo nell'applicativo.

Per la realizzazione di tali attività, è stato costituito un gruppo di lavoro ristretto composto da personale della Regione che collabora con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ci si è avvalsi del supporto del Formez PA che ha affiancato il predetto gruppo nella individuazione delle corrette modalità per procedere ad un'analisi dei processi dell'amministrazione e approntare gli strumenti metodologici per costruire supporti e/o modelli da utilizzare per gli interventi di modifica alla Banca dati anticorruzione confermata come piattaforma per la misurazione dei rischi.

Si è stabilito quindi di sperimentare le soluzioni individuate dal gruppo di lavoro, sui 5 processi dell'amministrazione le cui misure preventive associate sono state oggetto di monitoraggio nel corso del 2016.

Gli strumenti predisposti dal gruppo sono stati:
- matrice per l'analisi del processo che riporta tutte le informazioni che il responsabile di processo deve inserire nell'applicativo gestionale
- questionario per la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi analizzati.

ANALISI DEL CONTESTO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il punto di partenza del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno ed interno, al fine di "ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne a ciascun ufficio" (PNA 2015, pag. 16).

Dall'analisi effettuata dal gruppo è emersa la necessità di entrare più dettagliatamente nell'analisi del processo al fine di individuare le fasi, le attività e le singole operazioni nelle quali si possono annidare comportamenti a rischio corruttivo e rischi corruttivi.
L'ANAC ha, infatti, posto rilevanza sul fatto che "l'accuratezza e l'esaustività della mappatura

dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva".

Poiché la mappatura dei processi consiste nella identificazione, descrizione e rappresentazione degli stessi, il punto di partenza è stato quello di identificare i processi che dovranno essere oggetto delle successive analisi. Si è proceduto, quindi, all'esame dei processi dell'amministrazione e dei principali documenti relativi all'organizzazione dell'ente. Tale attività ha portato all'identificazione di un primo nucleo di tipologie di processo, pari a 72 che sono poi stati accorpati in 23 macro-processi.

Il passo successivo è relativo alla descrizione del processo.
Si è scelto di puntare su un livello approfondito di analisi del processo che consentisse di raccogliere una serie di informazioni utili al fine di individuare i punti più vulnerabili e identificare i potenziali rischi di corruzione.

Gli elementi su cui si è deciso di focalizzare l'analisi, con il solo riferimento alla mappatura dei processi, sono i seguenti:

1. Area di rischio;
2. Macro-processo;
3. Processo;
4. Descrizione processo;
5. Input;
6. Supporto su cui arriva l'input;
7. Modulistica input;
8. Provenienza input;
9. Output;
10. Fase;
11. Azioni;
12. Informatizzazione azione;
13. Soggetto che svolge l'azione;
14. Struttura/soggetti coinvolti;
15. Criticità;
16. Informatizzazione dei processi

Al fine di agevolare l'analisi, considerato il numero dei campi, si è proceduto alla realizzazione di una matrice contenente i sopraindicati descrittori.

Tenuto conto dell'importanza del coinvolgimento, in questa fase cruciale, delle strutture organizzative e dei soggetti chiamati ad effettuare a regime la gestione del rischio, si è proceduto a testare la matrice attraverso un'intervista ai soggetti coinvolti in un processo tra quelli considerati maggiormente a rischio. Il processo individuato è quello relativo all'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie di competenza della Direzione Regionale della Sanità.

L'esito dell'intervista ha permesso di popolare i campi della matrice e valutare positivamente l'importanza di un'analisi dettagliata ai fini della prevenzione della corruzione.

Si è provveduto quindi ad aggiornare l'applicativo gestionale per consentire la più agevole analisi e compilazione da parte dei responsabili dei processi (process owner).

Considerata la complessità della struttura regionale si è deciso di limitare, in fase di avvio, l'analisi ad alcuni processi per poi estenderla nel corso del 2017 a tutti i processi a rischio dell'Amministrazione.

AREE DI RISCHIO

L'ANAC con l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione propone il superamento delle 4 aree di rischio definite "obbligatorie" dal PNA del 2013 introducendo ulteriori 4 aree per un totale complessivo di 8 aree di rischio da considerare "aree generali".
Le predette aree di rischio a cui andranno ricondotti i processi dell'Amministrazione regionale sono le seguenti:

1. Acquisizione, progressione e gestione del personale
2. Contratti pubblici
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. Incarichi e nomine
8. Affari legali e contenzioso
9. Altro (categoria residuale per processi che non sia possibile ricondurre a nessuna delle aree previste).

L'identificazione delle tipologie di processi in capo all'Amministrazione ha comportato l'individuazione delle seguenti aree specifiche:

10. Pianificazione e gestione del territorio
11. Programmazione e gestione dei fondi europei
12. Regolazione in ambito sanitario

All'interno del gruppo di lavoro si è stabilito di assegnare all'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il compito di individuare l'area di rischio cui ricondurre ciascun processo all'interno della piattaforma gestionale al fine di evitare disomogeneità nell'individuazione dell'area di appartenenza riferita a processi simili.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La fase di valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio che comprende l'identificazione degli eventi rischiosi, l'analisi e la ponderazione del rischio stesso. In altre parole, si identificano i rischi cui è potenzialmente esposta l'organizzazione, si individuano le cause del possibile verificarsi e viene valutato il livello del rischio al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure preventive.
L'individuazione dei possibili rischi viene fatta dal dirigente responsabile del processo (process owner) contestualmente alla descrizione del processo. Posto che l'individuazione degli eventi rischiosi è strettamente legata alle modalità di svolgimento delle attività del processo, in questa fase si è proceduto ad una prima definizione di un "Registro dei rischi" realizzato attraverso:

1. analisi di benchmark con amministrazioni simili;
2. indicazioni contenute nelle diverse versioni del Piano Nazionale Anticorruzione;
3. brainstorming con il gruppo di lavoro al fine di identificare le possibili modalità di realizzazione in base alle caratteristiche specifiche dell'Amministrazione regionale. Ciò ha consentito, dunque, di identificare un primo nucleo di rischi (inseriti nell'applicativo gestionale al fine di agevolare l'analisi) che sarà, successivamente, ampliato sulla base delle indicazioni dei responsabili unitamente all'esame dei procedimenti disciplinari e casi giudiziari che hanno riguardato episodi di corruzione in cui risulta coinvolta la Regione Sardegna.

L'identificazione dei rischi deve essere fatta per ogni azione del processo.
Successivamente all'identificazione dei rischi, coerentemente con le indicazioni del PNA

2015, per ciascun rischio, risulta opportuno procedere all'individuazione delle cause che possono facilitare il verificarsi degli eventi corruttivi emersi nella precedente fase (analisi del rischio).

È in questa fase che risulta necessario procedere alla "misurazione del rischio" o, in altre parole, alla valutazione del livello dell'esposizione al rischio dei processi.
Nelle precedenti annualità la Regione Sardegna aveva utilizzato, come strumento di rilevazione, l'Allegato 5 del PNA 2013 allora opportunamente inserito nell'applicativo gestionale per consentire la compilazione automatizzata da parte dei dirigenti e responsabili di processo.

Da tale esperienza, tuttavia, è emerso che l'utilizzo "automatico" di tale strumento non sia stato in grado di restituire una misurazione del rischio corrispondente alla realtà effettiva e non abbia consentito di apprezzare le differenze insite nei diversi tipi di processo presi in esame. A ciò deve poi aggiungersi che i suggerimenti dell'ANAC, nell'Aggiornamento 2015 al PNA, hanno portato a riconsiderare la metodologia utilizzata per la valutazione del rischio attraverso lo studio e la predisposizione di un nuovo questionario di rilevazione.

La costruzione delle domande e delle possibili risposte è stata realizzata attraverso lo studio approfondito degli indicatori presenti nell'Allegato 5 del PNA 2013 e delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2015 al PNA, al fine di individuare un questionario che tenesse conto delle peculiarità dell'organizzazione regionale e offrisse una modalità più "approfondita" di elaborazione delle diverse domande. Ciò ha portato ad una prima formulazione del questionario che è stata, attraverso una pluralità di brainstorming del gruppo di lavoro, sottoposta a diverse revisioni. Il nuovo questionario, in particolare, contiene 12 domande, di cui 9, volte ad indagare la probabilità che l'evento corruttivo si verifichi, e 3 a misurare l'impatto che lo stesso potrebbe avere.

Gli indicatori utilizzati per la probabilità sono i seguenti:

1. Segnalazioni;
2. Casi Giudiziari, Contenziosi, Ricorsi;
3. Procedimenti disciplinari;
4. Presenza della normazione;
5. Adeguatezza della normazione);
6. Complessità del processo ;
7. Esistenza ed efficacia dei controlli interni;
8. Separazione delle funzioni (istruttoria/controllo) e monopolio del potere;
9. Tracciabilità/Opacità del processo.

Gli indicatori utilizzati per l'impatto sono i seguenti:

1. Impatto reputazionale;
2. Esistenza/efficacia di misure, strumenti, procedure per la gestione del rischio;
3. Impatto organizzativo, economico e reputazionale.

Per ogni indicatore è prevista una domanda, cui è associata una batteria di 3 o 4 (a seconda dell'indicatore) possibili risposte cui, a sua volta, è associato un "valore di rischiosità" alto, medio o basso. Attualmente la rilevazione sarà fatta in autovalutazione. In altre parole, il responsabile risponderà alle domande sulla base della effettiva conoscenza di quanto richiesto dal questionario.

Il valore dell'esposizione al rischio del processo sarà ottenuto dall'analisi delle risposte ai questionari attraverso tre step:

1. AGGREGAZIONE DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI. La definizione del valore finale dell'impatto e della probabilità sarà individuato a partire dai singoli indicatori; in particolare, il Valore finale delle due dimensioni (impatto e probabilità) verrà assegnato secondo il criterio del 'valore massimo'. Ciò significa che, secondo un principio di tipo prudenziale, il valore finale della probabilità e quello dell'impatto assumono il valore della variabile che ha ricevuto il punteggio più elevato. Il valore dell'esposizione al rischio del Processo sarà, poi, assegnato attraverso un sistema di rating volto a combinare opportunamente probabilità e impatto (es. Alta PROBABILITA' e alto IMPATTO concorrono a determinare un valore di esposizione al rischio "MOLTO ELEVATO");
2. GIUDIZIO FORMULATO DAL RESPONSABILE DI PROCESSO. A valle del questionario, ogni responsabile sarà chiamato a formulare un giudizio motivato sull'esposizione al rischio del processo;
3. CONFRONTO TRA I DATI. I risultati dei due step concorreranno a determinare la valutazione finale del processo.

La scelta prudenziale di utilizzare quale criterio il "valore massimo" presumibilmente porterà al risultato di avere un alto numero di processi a valore di rischio elevato ciò in netto contrasto con i risultati di misurazione del rischio dei processi effettuati nella rilevazione del 2014.

È importante sottolineare che un rating di rischiosità elevata non deve essere interpretato come indicativo di una qualche forma di corruzione in atto, al contrario esso segnala una criticità "potenziale" di cui l'organizzazione assume consapevolezza e che si impegna a presidiare attraverso la pianificazione di opportuni interventi organizzativi, nel quadro della strategia di prevenzione della corruzione.

Il questionario è stato testato dal dirigente responsabile del processo di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie di competenza della Direzione Regionale della Sanità che per la compilazione di alcune domande del questionario si è avvalso dell'ausilio dei propri collaboratori.

Tale collaborazione ha fatto emergere delle divergenze nella compilazione dello stesso
È, pertanto, emersa l'importanza del giudizio finale del Dirigente nel ponderare le diverse informazioni dei propri collaboratori e sintetizzarne le risultanze reinterpretandole alla luce della propria esperienza e più ampia visione del Processo, sia con riferimento ai dati di natura "oggettiva" che "soggettiva".

In conclusione possiamo affermare che tale sperimentazione ha dato esito positivo.
Pertanto si procederà ad inserire il questionario nella Banca dati anticorruzione e si procederà con la mappatura e valutazione del rischio di alcuni processi pilota per poi estenderla a tutti i processi dell'Amministrazione.

La Regione Sardegna al fine di superare le criticità dell'autovalutazione intende pianificare la costruzione di sistemi di rilevazione automatici di alcuni indicatori, come il numero e la tipologia delle segnalazioni pervenute, la tipologia di casi giudiziari verificatisi, i procedimenti disciplinari avviati e gli articoli di stampa che riportano eventi corruttivi o indagini che riguardano la Regione Sardegna, ciò al fine di ancorare la valutazione a dati "oggettivi" e verificabili.

Nel corso dell'anno, inoltre, verrà valutata l'opportunità di integrare il questionario con ulteriori domande, più specifiche per alcuni processi, al fine di restituire una misurazione del rischio più attendibile e completa.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE PREVENTIVE E IL MONITORAGGIO

Per quanto attiene alla individuazione e associazione delle misure preventive alle fasi del processo valutate a rischio si è programmata, nell'ambito del progetto di definizione di strumenti e modelli per la prevenzione della corruzione denominato Aretè, un'implementazione della banca dati che consenta al responsabile del processo di individuare, con il supporto dell'applicativo gestionale, Banca dati anticorruzione, le misure di prevenzione da associare al processo, attraverso l'inserimento degli elementi che consentano un monitoraggio automatico da parte del RPCT (tempistica, modalità di attuazione, responsabili, indicatori di monitoraggio e risultati attesi)

RUOLO DEL DIRIGENTE NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

I dirigenti hanno un ruolo di fondamentale importanza nella predisposizione e implementazione del sistema di prevenzione della corruzione, con assunzione di una particolare posizione di garanzia, e relativa responsabilità, come si evince dai numerosi riferimenti contenuti nelle norme in materia di anticorruzione.

In primo luogo, la legge n. 190/2012 prevede che i dirigenti propongano l'adozione di misure di prevenzione, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e che siano coinvolti a vario titolo nel funzionamento del sistema di prevenzione, non solo nella fase iniziale, ma anche a regime.

Il PNA e i relativi aggiornamenti mantengono conseguentemente questa impostazione prevedendo espressamente (considerandolo un presupposto logico del processo di gestione del rischio corruttivo) che tutti i dirigenti, per l'area di rispettiva competenza, partecipino al processo di gestione del rischio, propongano le relative misure di prevenzione.

Svolgano inoltre attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti per la prevenzione della corruzione, vigilino sull'osservanza del codice di comportamento, sull'applicazione dei criteri di rotazione e adottino misure "gestionali". Esercitino, inoltre, un ruolo attivo e determinante nei processi di monitoraggio.

I dirigenti, peraltro, una volta che è avviata l'implementazione del sistema di prevenzione, rispondono anche della mancata applicazione delle misure, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del PTPCT.

I dirigenti sono chiamati, quindi, in prima persona, o coinvolgendo chi materialmente svolge le varie attività all'interno di una determinata area, a svolgere un'attività ricognitiva e ad effettuare delle valutazioni che influiscono direttamente ed immediatamente sulle successive scelte in termini di gestione del rischio, ovvero determinano, o contribuiscono in modo rilevante, ad orientare le scelte in merito alla necessità o opportunità di individuazione e implementazione di idonee misure di prevenzione da porre a presidio di particolari attività.

4. Misure preventive

La fase di trattamento del rischio è quella in cui vengono individuate le misure tese a prevenire e mitigare il rischio corruttivo. Di seguito sarà dato conto delle misure generali e specifiche individuate dall'amministrazione regionale.

MISURE GENERALI

L'Amministrazione regionale nel corso del 2016 ha posto una particolare attenzione nel promuovere e diffondere alcune misure preventive di carattere generale proseguendo l'attività iniziata nel 2015. Il valore aggiunto di tali misure va individuato non solo nella funzione di prevenzione che le stesse attivano nei confronti della stazione appaltante direttamente interessata, ma anche, e non di meno, per le indicazioni che ne scaturiscono che hanno una valenza generale per tutta l'amministrazione in quanto individuano peculiari aspetti che messi a disposizione di tutta l'amministrazione contribuiscono al generale innalzamento della qualità degli atti e dei comportamenti dell'Amministrazione stessa.

Nello specifico si segnalano:

1. Patti di integrità
2. Protocollo di Vigilanza collaborativa con ANAC
3. Segnalazioni e tutela del Whistleblower
4. Verifiche dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi.
5. La semplificazione come strumento di prevenzione
6. Attività di Formazione

Le misure di trasparenza saranno trattate nel dettaglio nella Sezione trasparenza del presente Piano.

I patti di integrità

Nel corso del 2016 è stata confermata l'applicazione a tutti i bandi della Amministrazione Regionale della clausola, vincolante per i partecipanti di aderire, in caso di aggiudicazione alla sottoscrizione del patto di integrità. Il dato sulla applicazione di tale misura ad oggi disponibile è il seguente:

- 4105 le aziende che su CAT (la piattaforma della Centrale Regionale di committenza) hanno aderito alla sottoscrizione del Patto in caso di aggiudicazione a loro favore

Sono stati sottoscritti patti di integrità in esito alle gare:

- 29 per affidamento lavori
- 299 per servizi
- 146 per forniture
- 2 su MEPA e su CONSIP

Dei predetti Patti di Integrità 147 sono stati sottoscritti in esito ai bandi pubblicati sulla Piattaforma Sardegna CAT

- 191 i Patti di integrità sottoscritti dai Comuni che hanno fruito di trasferimenti di fondi regionali sui quali hanno attivato bandi di gara.

Va inoltre ricordato che nel 2015, su iniziativa della Direzione Generale per la Politica Regionale e urbana (EU DG Regio) della Commissione Europea, è stata bandita una selezione per individuare eventuali candidati per il progetto "Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safe – guarding EU funds" finalizzato all'implementazione dei Patti d'Integrità nelle gare di appalto a valere sui Fondi strutturali e di coesione.

Con la deliberazione n. 30/16 del 16 giugno 2016 la Giunta regionale ha, tra le altre cose, stabilito di partecipare al predetto concorso con due importanti gare una di queste riguardava un progetto dell'Assessorato dei Trasporti relativo al "Secondo lotto della metropolitana leggera di Cagliari, Linea 3 collegamento Repubblica/Matteotti/ Stazione" che ha superato la predetta selezione.

Il progetto in questione ha quale soggetto finanziatore l'Assessorato dei Trasporti, come autorità appaltante l'Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST), mentre il ruolo di Monitor è svolto da Transparency International Italia che si avvale in questo ruolo di un esperto legale, un esperto in economia, e un esperto tecnico.

Una esperienza con le caratteristiche di una sperimentazione applicativa del Patto di integrità che è sottoscritto non solo dal soggetto vincitore della gara, ma anche estendendo l'obbligo di sottoscrizione ai subcontraenti e terzi subcontraenti.

Il contributo di Trasparency ha consentito di snellire e semplificare le procedure, supportando lo sviluppo di una corretta predisposizione della documentazione di gara e fornendo supporto al fine di rafforzare la completezza e la trasparenza nella elaborazione degli atti negoziali. Il giudizio complessivo sulle questioni esaminate da Trasparency, sulla documentazione prodotta dall' ARST è stato molto positivo, Trasparency ha attestato che tutta la documentazione è stata correttamente impostata e redatta in conformità a quanto prescritto dall'ANAC. E' stato rilevato che il bando di gara è caratterizzato da clausole restrittive, ciò comporta una selezione rigorosa delle imprese e dei progettisti, in quanto l'obiettivo principale che l'azienda si è posta è quello di massimizzare la qualità del progetto, e di conseguenza la qualità dell'opera.

Si segnala che il bando ha previsto la possibilità di formulare alcuni quesiti di chiarimento. In totale sono arrivate 68 richieste, sempre con la collaborazione di Trasparency alle stesse sono state date puntuali risposte.

Il monitoraggio, che è iniziato nel momento della presentazione delle offerte, durerà fino alla completa esecuzione del contratto, ma non oltre i quattro anni con scadenza al 31/12/2019.

Ad oggi non sono state segnalate inadempienze collegate alla corretta applicazione dei Patti di Integrità sottoscritti.

Alla luce delle esperienze maturate nel corso del 2016 la Regione promuoverà nel 2017 azioni di divulgazione informativa e di promozione di tale misura preventiva sia presso gli Enti Locali che in raccordo con Associazioni di categoria in collaborazione con Transparency International Italia per illustrare ai potenziali attori il valore di Patti di Integrità e il beneficio che dalla sottoscrizione ne deriva per il buon andamento delle attività e la qualità delle azioni poste in essere.

Protocollo di Vigilanza collaborativa Regione Sardegna-ANAC

Il 20 Aprile 2016 il Presidente della Regione ha sottoscritto un Protocollo di vigilanza collaborativa con l' ANAC.

Il Protocollo prevede la collaborazione con l'ANAC per 8 tipologie di gare, di importo superiore alla soglia comunitaria, riguardanti le seguenti aree:

- Area Sanità: per n. 2 affidamenti;
- Area servizi e forniture: per n. 4 affidamenti;
- Area Lavori Pubblici: per n.2 affidamenti di opere, finanziate dalla Regione:
  - realizzazione della scuola di formazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

dell'importo complessivo di € 9.664.000,00;
- intervento di potenziamento del Porto di Arbatax dell'importo complessivo di € 11.535.373,00;

Delle predette gare ad oggi sono state sottoposte al vaglio dell'Autorità e bandite n. 4, di cui una afferente alla spesa sanitaria, tutte gestite dalla Centrale Regionale di Committenza.

Elementi su esperienza Vigilanza collaborativa

Le sinergie messe in atto nel corso del 2016 con l'Autorità Nazionale Anticorruzione attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di Vigilanza collaborativa da parte del Presidente della Regione ed il Presidente dell'ANAC riguardante sette procedure d'appalto riferite a diversi settori, ha consentito dopo la sua applicazione di poter acquisire, anche se solamente rapportata a quattro iniziative, tutte gestite dal Servizio della Centrale regionale di committenza, una significativa gamma di elementi utili a concorrere al miglioramento complessivo delle attività di elaborazione e di gestione delle attività connesse alle procedure di gara.

Si ricorda che tale Protocollo comportava la verifica preventiva e la condivisione di tutte le fasi della procedura di gara, dalla elaborazione della determinazione a contrarre, al bando di gara, dal disciplinare di gara, al capitolato tecnico, dallo schema di contratto, ai criteri di formazione della Commissione giudicatrice, nonché alle fasi della stipula e dell'esecuzione.

Con specifico riferimento alla predisposizione degli atti di gara, l'ANAC in particolare sottolinea la necessità di prestare attenzione ai seguenti elementi:
- alla coerenza necessaria tra i costi individuati ed eventuali specifiche declinazioni derivanti dalle peculiarità dell'appalto;
- alla individuazione degli elementi di valutazione che non debbono ricomprendere parametri già indicati nelle condizioni di ammissibilità dei concorrenti;
- alla definizione della formula utilizzata per l'attribuzione del punteggio nelle procedure che si basano sull'offerta economicamente più vantaggiosa al fine di non appiattire eccessivamente il peso dato al prezzo rispetto alla componente qualitativa;
- alla attenzione sulla coerenza tra il testo del Bando di gara ed il relativo disciplinare avendo cura di rendere esplicite le motivazioni a corredo di clausole inserite nella documentazione medesima laddove si adottino scelte che necessitino di tale supporto esplicativo per una più trasparente interlocuzione con i concorrenti;
- alla individuazione di criteri di valutazione delle offerte evitando di utilizzare termini quali:
  - "adeguatezza" dovendo l'offerta stessa essere necessariamente adeguata alle previsioni del bando,

    - "completezza" in quanto dovrebbe costituire il requisito di base di una offerta regolare e chiara, pena l'esclusione dell'offerente per aver presentato un'offerta non appropriata; evitando di creare
- un rapporto tra la coerenza dell'articolazione operativa delle attività proposte con il contesto dell'appalto, in quanto di difficile qualificazione;
- la valutazione di elementi quali le "modalità organizzative in relazione all'efficacia per il raggiungimento degli obiettivi richiesti", concetto che non solo risulta eccessivamente vago e indeterminato, ma altresì inopportuno dal momento che, nel caso di appalti che si fondano prevalentemente su attività di natura intellettuale, l'efficacia di una o di un'altra modalità organizzativa per il raggiungimento dell'obiettivo richiesto è di difficile valutazione, soprattutto perché trattasi di un dato non oggettivo la cui verificabilità non può che essere rinviata alla concreta esecuzione del servizio; introducendo in tutti gli elementi di valutazione, e non solo in alcuni di essi, i criteri che saranno adottati dalla Commissione per la corretta valutazione degli elementi medesimi.
- garantire l'uniformità nel procedimento di contestazione ed eventuale irrogazione della sanzione; in particolare occorre dare indicazioni circa il procedimento che seguirà la stazione appaltante per l'eventuale applicazione delle penali. Infine, in via generale, relativamente a tali criteri, si evidenzia la necessità di prevedere nel dettaglio gli inadempimenti e i ritardi che potrebbero dar luogo all'applicazione delle penali in corso di esecuzione, definendo una graduazione delle stesse in base alla gravità dell'inadempienza, valutata con riferimento alla loro reale incidenza sulla prestazione complessiva dedotta in contratto.
- analizzare e prevenire il rischio del fenomeno del "lock-in"con riferimento ai prodotti/servizi richiesti. Al riguardo si rinvia a quanto evidenziato dalla medesima Autorità nelle Linee Guida per il ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione cli un bando nel caso cli forniture e servizi ritenuti infungibili.

Segnalazioni e tutela del Whistleblower

Le segnalazioni di illeciti sono disciplinate dalla L. n. 190 del 06 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", dal D.P.R, n. 62 del 16 aprile 2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" dal codice di comportamento dell'amministrazione regionale e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 30/15 del 16.06.2015 "Adozione delle linee guida per la tutela dei dipendenti e collaboratori della Regione Autonoma della Sardegna, degli Organismi del Sistema Regione e delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, che segnalano illeciti (c.d. Whistleblower). D.Lgs. n. 165/2001, art. 54-bis"

Le segnalazioni sono gestite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che si avvale del personale presente nel proprio Ufficio di supporto. Possono

essere presentate sia in forma scritta, utilizzando l'apposita modulistica disponibile nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale, che verbalmente. Son accettate anche le segnalazioni anonime purché siano sufficientemente circostanziate.

Dall'adozione della Deliberazione della Giunta regionale n. 30/15 ad oggi sono pervenute un esiguo numero di segnalazioni. Una delle quali è anonima ma essendo circostanziata, sia con riferimento ai fatti commessi che alle persone coinvolte, si è ritenuto opportuno trattarla.

Alcune tra le segnalazioni pervenute sono state trasmesse alla Procura della Repubblica. Per tutte è stato seguito il principio di prevalenza del profilo penale rispetto al quello disciplinare, pertanto gli atti non sono stati inoltrati all'ufficio del personale, ma si è provveduto a richiedere al Procuratore l'autorizzazione alla trasmissione della documentazione al competente ufficio di disciplina dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione.

Ad oggi per nessuna delle segnalazioni trasmesse è pervenuta l'autorizzazione richiesta. Si segnala, inoltre che al RPCT non è stata dato nessun tipo di informazione in merito.

Attualmente non è stato necessario porre in essere particolari misure di tutela del segnalante se non per il fatto che non è stato in nessun modo divulgato nè il nome del segnalante nè l'oggetto delle segnalazioni pervenute. La divulgazione dei contenuti, infatti, avrebbe potuto consentire l'individuazione del predetto soggetto.

Ciò detto, si evidenzia che l'esiguo numero di segnalazioni pervenute non coincide con i dati riportati in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, descritti nel paragrafo del presente Piano riguardante il contesto esterno, che evidenziano anche in Sardegna un notevole aumento di inchieste penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione. Questa discordanza tra i numeri di denunce e il numero di segnalazioni pervenute mette in luce la necessità di porre in essere un'efficacie azione di sensibilizzazione e di comunicazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione di fatti illeciti. A tal fine si è inserito nel Piano di formazione riguardante la prevenzione della corruzione 2017 un percorso frontale ed in autoapprendimento rivolto ai dipendenti della Regione sulle tematiche della legalità, integrità e trasparenza.

Infine, tra gli obiettivi prefissati per il 2017, in linea con l'operato delle altre regioni, ci si avvarrà della piattaforma che l'ANAC sta adottando, in raccordo con Transparency International, per la gestione delle segnalazioni volta a garantire al massimo la tutela del segnalante (Whistleblower).

Nel 2016 era prevista l'apertura di una procedura di segnalazione da parte di soggetti esterni all'Amministrazione che, per ragioni di natura organizzativa, non si è potuta

realizzare. Tale opportunità si ripropone per il 2017 con l'intento di ampliare le possibilità che l'Amministrazione sia messa a conoscenza di potenziali eventi corruttivi al fine di adottare più efficaci misure di prevenzione della corruzione.

Verifiche dichiarazioni dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Il citato decreto, che ha quale obiettivo quello di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi, individua e disciplina alcune situazioni di inconferibilità di incarichi amministrativi ed incompatibilità tra incarichi diversi.

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto è affidata in primo luogo al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione che conferisce l'incarico o presso la quale è svolto l'incarico incompatibile che ha, tra l'altro, il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità.

Il decreto legislativo stabilisce inoltre che gli atti di conferimento degli incarichi, adottati in violazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità, sono nulli e introduce le sanzioni nei confronti dei componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli per inconferibilità e incompatibilità, prevedendo la responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati e la sospensione del potere di conferire gli incarichi di loro competenza, per la durata di tre mesi.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato deve presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto nonché annualmente, per la durata dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito dell'amministrazione che conferisce l'incarico, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Sulla materia l'Anac è intervenuta diverse volte con appositi Atti di segnalazione e, da ultimo, con la determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, contenente le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.

Per quanto concerne gli interventi posti in essere da questa Amministrazione in materia, si ricorda che già nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016- 2018, era stata introdotta una direttiva per l'individuazione delle procedure e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari nel caso di incarichi dichiarati nulli per incompatibilità e inconferibilità, e che la Giunta, con la deliberazione n. 6/10 del 2 febbraio 2016, ha approvato i nuovi indirizzi operativi per le attività preparatorie e per lo svolgimento delle sedute della Giunta regionale, provvedendo in tale sede a disciplinare in maniera specifica le proposte di deliberazione relative alla nomina di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta.

A tale riguardo si richiama l'attenzione su quanto previsto dalla citata deliberazione, laddove prescrive che le proposte di nomina siano trasmesse corredate dal curriculum del candidato e dall'attestazione da parte del medesimo dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi della normativa vigente, previa verifica della suddetta documentazione da parte degli uffici competenti (art. 9 All. D.G.R. n. 6/10 del 2016).

Considerato che le Linee guida dell'ANAC ribadiscono che tali dichiarazioni non valgano ad esonerare chi conferisce l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina, ovvero l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità in capo al soggetto che si intende nominare, al fine di agevolare gli uffici competenti nella verifica circa la sussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, è stata predisposta un'apposita modulistica per rendere tali dichiarazioni disponibile nella sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – Modulistica, in particolare sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC è stato previsto che alle dichiarazioni da rendere venga allegata un'ulteriore dichiarazione contenente l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare, nonché l'indicazione delle eventuali condanne da questo subite per reati contro la pubblica amministrazione.

Attualmente le verifiche devono essere effettuate dagli uffici su tutte le dichiarazioni rese relative a nomine di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta.

Per quanto invece concerne le dichiarazioni annuali di assenza di cause di incompatibilità rese dai titolari di incarichi dirigenziali, considerato l'elevato numero di dirigenti presenti si procederà ad un controllo a campione a cura della Direzione Generale dell'Organizzazione e del personale 15% delle dichiarazioni rese, relativamente alle dichiarazioni di inconferibilità rese all'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale si procederà al controllo sulla totalità

delle dichiarazioni.
Al fine di agevolare tali controlli sarà necessario che come già avviene per le nomine di organi in enti, agenzie, società e altri organismi di competenza del Presidente, degli Assessori e della Giunta, alla dichiarazione di inconferibilità resa dai dirigenti sia allegato un elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto.

Trattandosi di una materia particolarmente delicata e complessa nel corso del 2017 verrà effettuata a cura dell'Ufficio del RAC una ricognizione dei principali orientamenti dell'ANAC sulla materia.

Semplificazione come strumento di prevenzione

Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi LR.n.24/2016

Con l'approvazione della legge regionale "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi" si stanno pianificando ed attivando un insieme di azioni che concorreranno in maniera significativa a garantire maggiori livelli di trasparenza e a mitigare il livello di probabilità che si possano verificare eventi corruttivi o porre in essere comportamenti non ispirati all'integrità.

La predetta legge, al fine di ridurre i tempi, i costi e gli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese, derivanti da appesantimenti procedurali o disfunzioni organizzative, contiene norme generali sui procedimenti amministrativi in modo da ridurre le fasi procedimentali ed i tempi di conclusione dei procedimenti.

Stabilisce le regole generali relative alla programmazione delle attività di semplificazione normativa e amministrativa e definisce attori e modalità per il miglioramento della qualità della regolazione.

Detti elementi costituiscono presupposto necessario ad assicurare una maggiore trasparenza nella formazione degli atti normativi e per garantire una reale semplificazione dell'ordinamento giuridico regionale.

In particolare si evidenziano di seguito le azioni che concorrono alle finalità del presente Piano:
- pubblicazione nel sito istituzionale dei testi coordinati delle leggi regionali.

Questa azione concorre ad una più immediata e piena fruizione delle norme che nel tempo sono intervenute a disciplinare i diversi ambiti. La legge interviene agevolando la corretta applicazione delle norme.

- revisione del lessico giuridico amministrativo degli atti, provvedimenti e comunicazioni, secondo gli orientamenti europei e nazionali in materia e mediante l'analisi di buone pratiche per garantire maggiore trasparenza e chiarezza nella fruizione delle produzioni documentali della Regione Sardegna;
- applicazione diffusa della produzione e pubblicazione di testi e informazioni in formato aperto nel sito istituzionale della Regione Sardegna;
- riduzione dei tempi procedimentali ed individuazione delle figure responsabili. Tale azione è volta a consentire che i procedimenti amministrativi debbano concludersi entro 30 giorni, evitando la continua sospensione dei termini. Entro 180 giorni (scadenza 10/05/2017), prorogabili per ulteriori 120 giorni, la Giunta regionale dovrà individuare i procedimenti amministrativi il cui termine finale è diverso da 30 giorni. (art.15 c.2);
- istituzione della figura del Responsabile della correttezza e della celerità dei procedimenti in ogni Direzione Generale per rafforzare, nei confronti dei cittadini, imprese e Istituzioni, la garanzia che tale Responsabile possa subentrare in caso di inerzia del responsabile del procedimento. In caso di mancata istituzione di tale figura viene confermato il potere sostitutivo del Direttore del Servizio, se il RUP è persona diversa da lui o in caso contrario il potere sostitutivo è comunque attribuito al direttore generale.
- monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

La Regione ha inserito nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2017/2019, tra le misure che concorrono a garantire la trasparenza, un sistema di mappatura dei tempi di attuazione dei procedimenti che ha applicato sperimentalmente solo ad alcuni di essi in raccordo con le strutture titolari. Tale sistema opera attraverso il protocollo informatico in uso presso l'Amministrazione regionale, che è stato integrato con funzioni aggiuntive in modo da consentire di definire, in maniera certa e per la totalità dei procedimenti amministrativi regionali, la durata e il tempo medio per la conclusione degli stessi. Tale sistema informativo è stato integrato con il supporto della Direzione Generale degli affari generali e società dell'informazione per il tramite della Società Accenture.

A partire da fine febbraio 2017 si avvierà l'applicazione di tale monitoraggio su tutti i procedimenti a rilevanza esterna gestiti dalle strutture dell'Amministrazione Regionale.

Attività di Formazione

Progetto Aretè RAS

L'obiettivo generale istituzionale che si intende perseguire attraverso la formazione è quello di migliorare la capacità dell'Amministrazione Regionale nel porre in essere azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione affinchè siano efficaci e di dotare le strutture di strumenti idonei a raggiungere tale finalità.

In quest'ottica, con l'affidamento al Formez PA di un'attività di sviluppo di competenze denominata Progetto Aretè, ha preso avvio nel corso del 2016 la realizzazione di percorsi di apprendimento collaborativo volti a rafforzare le competenze strategiche e gestionali del personale regionale in materia di azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione. Tale attività ha previsto l'impiego di diverse metodologie formative (Laboratori, training on the job, incontri di condivisione con i referenti della prevenzione della corruzione, autoapprendimento a distanza e apprendimento collaborativo in presenza e a distanza).

Il progetto che è stato condiviso in parallelo con l'Azienda Ospedaliera Brotzu, si propone di accompagnare l'organizzazione regionale e l'azienda Ospedaliera nelle attività di sviluppo di competenze e nel miglioramento dei metodi e degli strumenti necessari per rafforzare le capacità di gestione del ciclo di prevenzione del rischio corruttivo.

Per il principale polo ospedaliero il progetto, denominato Aretè AOB, ha inoltre come obiettivo la sperimentazione di una metodologia che pur finalizzata all'ottenimento dei medesimi risultati, sia funzionale alle peculiarità che connotano il settore sanitario e possa essere un prototipo estendibile nell'ambito di che trattasi.

Il progetto è articolato in 4 attività:

- SVILUPPO COMPETENZE. L'attività ha previsto la realizzazione di un percorso finalizzato ad agevolare la costruzione di una cultura condivisa della legalità, integrità, trasparenza, e a promuovere la diffusione di comportamenti professionali in sintonia con la normativa sulla prevenzione della corruzione. Tale attività ha previsto una prima fase di fruizione di materiali multimediali mediante autoapprendimento, e proseguirà con una seconda fase di condivisione di attività on line (es. condivisione di materiale didattico, file, community) per consentire l'interazione e l'apprendimento collaborativo.
- METODI E STRUMENTI. L'attività ha previsto l'accompagnamento delle strutture destinatarie dell'intervento, nel percorso di implementazione degli strumenti e dei metodi necessari a contrastare i fenomeni a rischio di corruzione. Si è trattato di un percorso mirato di accrescimento delle competenze di base, che ha compreso la mappatura dei processi e l'individuazione di quelli esposti a maggior rischio di corruzione, attraverso l'utilizzo di strumenti di rilevazione mirati.

- RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DI BASE. L'attività ha previsto la realizzazione di un percorso orientato al rafforzamento delle competenze di base tra coloro che, all'interno della propria organizzazione, sono chiamati a supportare la programmazione, gestione, erogazione e valutazione della formazione sulla prevenzione della corruzione. Questa attività ha coinvolto, contestualmente, destinatari appartenenti all'Azienda Ospedaliera "Brotzu" e all'Amministrazione Regionale, in periodici momenti di condivisione di metodologie e approcci comuni alla tematica della diffusione delle competenze di base in materia di anticorruzione.
- PERCORSI IN AUTOAPPRENDIMENTO. L'attività era finalizzato all'accrescimento delle competenze sulle le tematiche della legalità, integrità e trasparenza ha riguardato l'approfondimento delle seguenti aree tematiche :
  - Normativa anticorruzione
  - Codice di comportamento
  - Etica delle scelte pubbliche
  - Gestione del rischio nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende sanitarie
  - Trasparenza
  - Whistleblowing

I destinatari del percorso sono 400 dipendenti tra capi settore, gruppo di supporto al RPCT e referenti.

Banca Dati anticorruzione

Diffondere l'uso corretto del Software open source per la mappatura dei processi e curarne l'evoluzione attraverso l'implementazione di nuove funzionalità, di nuove sezioni e l'aggiornamento di quelle esistenti.

Studio e realizzazione di una nuova metodologia di valutazione del rischio corruttivo
Tale attività ha condotto alla definizione di una nuovo strumento per la mappatura dei processi e di un questionario per la rilevazione dell'esposizione al rischio.

Per entrambi i predetti interventi i destinatari sono stati i componenti dell'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e alcuni componenti del gruppo interassessoriale di supporto al predetto Responsabile

Si è realizzato un percorso formativo teso a rafforzare le competenze di un gruppo ristretto da inserire come docenti, nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi attraverso l'utilizzo di casi e dilemmi etici destinati ai colleghi dell'Amministrazione

Alla luce dei risultati e dell'esperienza acquisita con l'attività finora svolta sono stato predisposto il piano triennale della formazione, di seguito illustrato, che definisce con maggior dettaglio

le attività di formazione pianificate per il 2017. Tuttavia, in considerazione del forte impatto organizzativo ed economico che tali interventi determinano si procederà nel corso dell'anno a dar conto dello stato di attuazione ed a rimodulare, laddove opportuno, alcuni interventi prevedendone la realizzazione nel primo semestre 2018.

Il Piano comprenderà azioni volte all'approfondimento dei seguenti argomenti:

- Piano Triennale di Prevenzione della corruzione,
- Codice di Comportamento
- Processo di gestione del rischio, la strategia di Prevenzione della Corruzione della Regione Autonoma Sardegna (Analisi e mappatura dei processi, rischi specifici, misure di prevenzione)
- Promozione della trasparenza, etica e legalità all'interno dell'Amministrazione
- Gestione delle segnalazioni
- Reati contro la Pubblica Amministrazione
- A questi si aggiungono focus sui seguenti temi:
- Inconferibilità e incompatibilità
- Whistleblowing
- Astensione in caso di conflitto di interesse;
- FOIA

Nel dettaglio si illustrano di seguito contenuti e modalità operative dei due percorsi formativi programmati:

Percorsi formativi di livello generale

Obiettivo:
L'articolazione dei percorsi formativi di livello generale ha come obiettivo la qualificazione del personale sulla normativa relativa al tema dell'anticorruzione e dei principali risvolti applicativi della stessa.

Destinatari
Il personale della Regione di categoria A, B, C, D e i nuovi assunti

Funzionari di categoria D:
La formazione è rivolta a circa 892 unità di categoria D e, considerato il numero elevato del personale appartenente a tale categoria, si procederà attraverso incontri seminariali rivolti a circa 200 persone

Personale di categoria A, B, C:
Il personale regionale appartenente alle sopraelencate categorie risulta cosi suddiviso:
A 174 unità, B 438 unità e C 660 unità a questo personale deve aggiungersi il personale del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale (A 944 unità e B 298 unità).
Saranno realizzati momenti plenari (in presenza di destinatari da definire) per divulgare contenuti relativi al nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e la differenza tra corruzione e maladministration.

Particolari gruppi di utenti:
Dipendenti che operano in settori particolarmente esposti a rischio corruzione
Dirigenti, Responsabili di Posizioni Organizzative, Responsabili di Procedimento destinati a misure di rotazione.

Trattandosi di figure da includere nel piano della formazione obbligatoriamente, in collaborazione con la Direzione generale dell'organizzazione e del personale, vanno individuati i soggetti rientranti nei casi elencati. In particolare, mentre per i soggetti più esposti a rischio corruzione è probabile che si debba precisare nel piano che la formazione sarà successiva all'aggiornamento della relativa mappatura e valutazione.

Contenuti
- Codice di comportamento dei dipendenti dell'Amministrazione regionale
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Reati contro la Pubblica Amministrazione

Modalità di erogazione
Incontri seminariali
La metodologia prescelta è di tipo follow up (verifica e aggiornamento di contenuti già somministrati o comunque noti) in aula. La somministrazione deve prevedere la compresenza del formatore regionale e di un giurista esperto della materia.

Relativamente all' approccio metodologico, si ritiene che la formazione più efficace sia l'utilizzo e l'esposizione di casi pratici o dilemmi etici per la ricerca di soluzioni a casi che potranno essere proposti dai partecipanti Tale attività si ritiene possa essere curata dal formatore regionale, individuato a conclusione per percorso formativo, che verrà affiancato da un esperto giuridico per agevolare l'inquadramento del caso esposto nella cornice normativa di riferimento.

Il percorso formativo dovrà consentire di:
- assicurare le conoscenze di base e avanzate sui temi
- responsabilizzare il personale sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa
- responsabilizzare le figure con particolari responsabilità sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa

Programma

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Generale I edizione	I	Codice di comportamento	Personale di categoria D che non ha fatto la precedente formazione	settembre	4 aula	Interni e consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	II	Codice di comportamento	Personale di categoria C	settembre	4 aula	Interni e consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Generale I edizione	III	Codice di comportamento	Personale di categoria B e A	settembre	4 aula	Interni e consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	I	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza	Personale di categoria D	Febbraio	4 aula	Interni

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Generale I edizione	I	Reati contro la pubblica amministrazione	Personale di categoria D	marzo	4 aula	consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Generale I edizione	I	Reati contro la pubblica amministrazione	Personale di categoria C	Aprile	4 aula	consulenza esterna

Percorsi formativi specifici

La Regione Sardegna ha già svolto negli anni scorsi una formazione specifica diretta ai Dirigenti, ai coordinatori di settore, ai referenti e ai componenti del Gruppo di supporto al RPCT. Nello specifico nel 2015 è stata svolta un'attività formativa rivolta al RAC, al suo gruppo di supporto ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione delle direzioni generali. Il predetto modulo formativo ha riguardato l'aggiornamento del Piano anticorruzione e la mappatura dei processi a rischio corruttivo.

Nell'anno seguente, nell'ambito delle attività previste dal Progetto Aretè Ras, linee di attività Definizione modelli e strumenti e Rafforzamento competenze di base è stata svolta un attività di assistenza e di affiancamento che ha consentito di sviluppare alcuni modelli e strumenti utili per la mappatura dei processi (Griglia per la mappatura dei processi e Questionario di valutazione dell'esposizione al rischio dei processi) utilizzati per mappare i processi all'interno dell'Amministrazione e necessari per aggiornare la Banca Dati Anticorruzione.

Sempre nello stesso anno, il gruppo di supporto al RAC coinvolto nella linea di attività Rafforzamento competenze di base, ha avuto l'opportunità di seguire dei laboratori diretti ad approfondire la normativa di riferimento in tema di trasparenza e anticorruzione e acquisire le competenze necessarie per diventare formatori esperti nella metodologia di costruzione dei casi e dei dilemmi etici. Si precisa che il personale così formato condurrà le attività di follow up, in qualità di docente, previste per le annualità successive.

L'obiettivo che si intende raggiungere con la formazione nel 2017 è quello di approfondire la conoscenza delle modalità di mappatura del processo ai fini dell'individuazione del rischio corruttivo e della gestione del rischio medesimo nonché del trattamento del rischio attraverso le misure preventive.

Ampliare e potenziare la conoscenza su tematiche specifiche connesse alla materia della prevenzione della corruzione

Contenuti:
Il contenuto dei percorsi formativi riguarderà:

- Analisi e mappatura dei processi dell'Ente
- Individuazione dei rischi specifici
- Miglioramento delle competenze nell'attivazione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo
- Metodologie e tecniche per il monitoraggio delle misure preventive
- Promozione e controllo della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'organizzazione
- Gestione delle segnalazioni

Focus su:

- Inconferibilità
- Incompatibilità
- Conflitto di interessi
- Accesso generalizzato (FOIA)
- Etica e Legalità

La formazione di livello specifico sarà indirizzata a dirigenti ai componenti del-gruppo di supporto al RPCT- ai referenti per la prevenzione della corruzione ed ai responsabili ed operatori della Rete degli URP.

Modalità operative
Si ritiene di dover articolare la formazione in 9 moduli da quattro ore ciascuno e con la suddivisione degli stessi in almeno Tot gruppi individuati per aree tematica.

Relativamente all' approccio metodologico , si ritiene che la formazione più efficace sia, per quanto riguarda i focus tematici, l'utilizzo e l'esposizione di casi pratici o dilemmi etici mentre per l'attività di formazione connessa alla gestione del rischio la scelta è di un'attività laboratoriale di accompagnamento all'uso della banca dati anticorruzione.

Tale attività si ritiene possa essere curata dal formatore regionale, individuato a conclusione per percorso formativo, che verrà affiancato da un esperto giuridico per agevolare l'inquadramento del caso esposto nella normativa di riferimento.

Soggetti coinvolti (inserire il numero per categoria)
Dirigenti n. 120
Rac e gruppo di supporto al Rac n. 20
Referenti n. 37
Personale addetto agli 'URP

Intervento formativo	**Modulo**	**Contenuti**	**Destinatari**	**Data**	**Quantità di ore erogate e sistema**	**Soggetto erogatore**
Specialistica I edizione	I	Analisi e mappatura dei processi dell'Ente	Dirigenti e referenti	15 aprile 15 maggio	4 aula	Formatori interni

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	II	Individuazione dei rischi specifici	Dirigenti e referenti	15 aprile 15 maggio	4 aula	Formatori interni

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	II	Individuazione dei rischi specifici	Dirigenti e referenti	15 aprile 15 maggio	4 aula	Formatori interni

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	III	Miglioramento delle competenze nell'individuazione e programmazione delle misure di prevenzione sui processi a rischio corruttivo	Dirigenti e referenti	15 aprile 15 maggio	4 aula	Soggetto esterno

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	V	Promozione e controllo della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'amministrazione	Referenti direzioni e dirigenti	settembre ottobre	4 aula	Formatori interni con il supporto di consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	VI	Gestione delle segnalazioni	RPCT e ufficio, e dirigenti	Aprile	4 aula	consulenza esterna

Programma Focus Tematici

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	VII	Inconferibilità e incompatibilità e conflitto di interessi	RPCT e gruppo di supporto più referenti direzioni e dirigenti	ottobre	4 aula	consulenza esterna

Intervento formativo	Modulo	Contenuti	Destinatari	Data	Quantità di ore erogate e sistema	Soggetto erogatore
Specialistica I edizione	IX	Accesso generalizzato (FOIA)	gruppo di supporto, referenti direzioni, dirigenti e personale che opera presso gli URP	ottobre	4 aula	Interni con consulenza esterna

A conclusione del percorso i destinatari dovranno essere in grado di:

Dirigenti:

- mappare il processo
- individuare i rischi specifici del processo
- valutare le cause dei rischi
- individuare le misure preventive
- supportare i dipendenti coinvolti nelle aree a maggior rischio negli adempimenti previsti dalla normativa
- responsabilizzare le figure con particolari responsabilità sulle innovazioni e gli obiettivi
- previsti dalla normativa

Gruppo di supporto al RPCT:
supportare le strutture regionali negli adempimenti previsti dalla normativa

Referenti
supportare le strutture interne di appartenenza e i dipendenti coinvolti nelle aree a maggior rischio negli adempimenti previsti dalla normativa

Monitoraggio e valutazione

L'efficacia del progetto formativo in tema di anti corruzione sarà garantita da un sistema di monitoraggio strutturato.
In particolare è previsto un monitoraggio costante per ciascuna attività formativa programmata ed erogata, attraverso l'utilizzo di un questionario da somministrare ai destinatari dei moduli formativi, volto ad accertare il gradimento dei partecipanti.

Inoltre, in ottica di miglioramento del processo in-formativo sui temi della trasparenza e anticorruzione in Regione, si prevede di "valutare" la formazione, al fine di evidenziare le eventuali criticità riscontrate sul campo e attivare le misure correttive formative necessarie alla risoluzione delle problematiche sorte in sede di valutazione.

L'obiettivo, pertanto è individuare e monitorare il grado di soddisfazione del personale formato.

A tali fini sarà predisposto un questionario di rilevazione della qualità della formazione che sarà distribuito a tutti i soggetti interessati dalle attività formative. Dai risultati della valutazione potrà emergere l'opportunità di modificare il contenuto e/o il calendario della formazione nell'arco di tempo considerato allo scopo di migliorare l'attività e le modalità della formazione, nonché la qualità del piano stesso.

Il Piano di formazione è stato redatto con l'obiettivo finale di rendere ciascun soggetto formato in grado di cogliere gli aspetti essenziali dell'impianto normativo anticorruzione, attraverso l'accrescimento e/o aggiornamento delle proprie conoscenze in materia di etica e legalità, nonché degli aspetti penali e amministrativi del fenomeno corruttivo.

In considerazione di ciò, al fine di garantire la massima diffusione e informazione sui temi oggetto delle attività formative e consentirne la fruizione da parte di una platea più ampia possibile, estendendo la sensibilizzazione ai temi della prevenzione della corruzione, La Regione, garantirà - nelle modalità più opportune - la pubblicazione della documentazione in materia di anticorruzione.

In conclusione, il livello di attuazione dei processi di formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel 2017-2019 sarà sistematicamente monitorato e pubblicizzato nell'ambito della rendicontazione della formazione.

Collegamento con il Piano delle prestazioni organizzative

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede l'obbligo di indicazione nel piano della performance degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale, ed i relativi indicatori, con riferimento alle attività svolte nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione.

Tale concetto è stato confermato nell'aggiornamento al PNA del 2015 e ulteriormente ribadito nel PNA 2016 nei quali si sostiene che le organizzazioni devono coordinare il PTPCT con il Piano della performance al fine di costruire un contesto favorevole alla prevenzione della corruzione e che quindi le misure di prevenzione della corruzione devono essere declinate a tutti i livelli dell'organizzazione sotto forma di obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti, affinché le misure stesse siano più effettive e verificabili.

I predetti Piani devono essere infatti strettamente connessi tra loro in quanto da un lato "le politiche della performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione" dall'altro "le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici ed ai loro dirigenti."

La Giunta Regionale in coerenza con tali indirizzi ha adottato la deliberazione n.50/12 del 20/09/2016 con la quale sono stae approvate le" Linee guida e criteri generali per l'attuazione del "Piano della prestazione organizzativa della Regione Sardegna"

Nelle predette Linee Guida e nei criteri generali in esse individuati si pone l'accento sullo stretto collegamento che vi è tra i documenti di programmazione adottati dalla Regione e il ciclo delle performance.

In particolare si ricomprende tra tali documenti anche il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Alla luce di tali indicazioni e tenuto conto dell'esperienza maturata dalla Regione Sardegna nel corso dell'ultimo triennio nella applicazione delle misure di prevenzione della corruzione è indispensabile individuare nel presente Piano le azioni di prevenzione della corruzione e di assolvimento degli obblighi di trasparenza che contribuiscono a determinare la valutazione della prestazione organizzativa della dirigenza. Esse sono direttamente collegate all'utilizzo degli strumenti di cui la Regione Sardegna si è dotata per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi e garantire maggiori livelli di trasparenza in modo da garantire l'oggettività della rilevazione.

In particolare:

a. alimentazione del sistema informativo denominato Banca dati anticorruzione con

l'analisi dei propri processi a rischio corruttivo e con la completa compilazione di tutte le sezioni previste da tale supporto. Questo adempimento è obbligatorio e deriva dalla applicazione della L.n.190 2013 nonché da tutte le successive direttive impartite al riguarda dall'ANAC;

b. segnalazione all'atto della richiesta di pubblicazione nel sito istituzionale di bandi per acquisizione di lavori ,servizi e forniture, della presenza associata al bando stesso del Patto di integrità.
c. reportistica periodica sulle informazioni inerenti alla applicazione dei Patti di integrità applicati agli appalti della Amministrazione ed anche derivanti dal monitoraggio della applicazione da parte dei Comuni a valere sui bandi da loro attivati con l'utilizzo dei fondi trasferiti dalla Regione;
d. aggiornamento sistematico delle schede informative sui procedimenti (Come fare per);
e. inserimento a regime delle corrette modalità di rilevazione dei tempi di ciascun procedimento nel sistema di protocollo che consentirà di rilevare i tempi medi di conclusione dei procedimenti (art. 24,c.2 del Dlgs 33/2013; LR 24/2016) ;
f. invio puntuale delle dichiarazioni annuali di incompatibilità, patrimoniale e redditi nonchè aggiornamento del curriculum in caso di modifiche.

Collegamento con le misure antifrode del PO FESR 2014-2020

Nel corso dell'anno 2017, si proseguirà nell'adozione delle misure antifrode adottate in esecuzione della procedura individuata dalla Commissione Europea e in raccordo con il Piano Anticorruzione che regola la prevenzione della corruzione ai sensi della L.n. 190/2012.

Infatti l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 e tutte le strutture coinvolte nella gestione ed attuazione del programma operano per prevenire, identificare e correggere le eventuali irregolarità che si manifestano nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi SIE. In linea con quanto previsto dall'art. 125, comma 4, lettera c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, che prevede l'istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, l'Autorità di Gestione effettua periodicamente autovalutazioni del rischio di frode tenendo conto dell'articolazione e della complessità del PO FESR 2014- 2020.

Con il documento recante il sistema di gestione e controllo delle operazioni ex art. 72, lettera h) del Reg. CE 1303/2013 (in fase di approvazione), si prevede, per valutare l'impatto e la probabilità dei potenziali rischi di frode che potrebbero verificarsi rispetto alla gestione e al controllo delle operazioni l'AdG, la costituzione di un gruppo di autovalutazione composto da personale dei RdA/O.I. e dell'AdC coinvolti nel processo di attuazione del PO, che prenderà a riferimento il format fornito dalla Commissione UE come strumento per l'autovalutazione con le modifiche e le specifiche concordate dal gruppo di lavoro interregionale ed eventuali ulteriori adattamenti definiti dal gruppo di autovalutazione.

Le misure intraprese terranno conto dei rischi individuati per condurre l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 ad identificare il livello di rischio tollerabile in esito anche ai risultati dei controlli anche attraverso lo specifico strumento informatico "Arachne", attivato dalla Commissione europea, attraverso il quale è possibile rilevare le potenziali situazioni a rischio di frode, conflitti di interesse e irregolarità, mediante estrazioni dei dati e classificazione del rischio.

MISURE SPECIFICHE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base dell'analisi del vecchio catalogo rischi e in raccordo con le strutture ha individuato, per l'anno 2016, i seguenti processi da sottoporre a monitoraggio:

Verifica dei requisiti di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai fini delle nomine di competenza della Giunta e del Presidente (Direzione generale della Presidenza);

1. Verifica dei requisiti di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ai fini delle nomine di competenza della Giunta e del Presidente (Direzione generale della Presidenza);
2. Accreditamento istituzionale definitivo delle strutture sanitarie e socio sanitarie (Direzione generale della sanità);
3. Autorizzazione per interventi in zone vincolate sotto il profilo paesistico (Direzione generale della pianificazione urbanistica);
4. Concessione in uso e locazione, a canone ordinario, dei beni immobili regionali (Direzione generale Enti locali e finanze)
5. Contributi in conto interessi sui mutui per la costruzione, l'acquisto e il recupero della prima casa di abitazione (Direzione generale dei lavori pubblici).

Si ricorda che misure di prevenzione della corruzione devono obbligatoriamente rispondere alle seguenti condizioni:

1. Efficacia nella neutralizzazione
2. Sostenibilità economica e organizzativa
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione azione

I responsabili dei processi hanno provveduto ad individuare, sulla base delle indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, le misure preventive da associare al processo, indicandone modalità, tempi di attuazione ed indicatori, inoltre, in alcuni casi hanno provveduto a descrivere il processo, individuando i rischi potenziali.

Le misure individuate, tranne limitate eccezioni, risultano essere rispondenti ai requisiti di efficacia, sostenibilità e adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.
Tuttavia và segnalata ancora qualche difficoltà derivante dalla mancanza di uniformità nella descrizione delle misure e nella corretta individuazione degli indicatori.
E' inoltre emerso che alcune delle misure individuate non sono state attuate nei tempi indicati per difficoltà nella programmazione delle stesse o difficoltà connesse alla loro sostenibilità economica e organizzativa.

Si ricorda che per ogni misura è opportuno che siano chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione;
- i responsabili;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

Per l'anno 2017 il RPCT ha programmato un apposito percorso formativo indirizzato ai dirigenti e ai referenti per la prevenzione della corruzione per il miglioramento delle competenze nell'individuazione e programmazione delle misure di prevenzione sui processi a rischio.

Di seguito l'elenco delle misure individuate dai responsabili dei processi considerati:

1. Trasparenza (Aggiornamento dei dati pubblicati nel sito istituzionale)
2. Regolamentazione (Previsione di interventi di tipo normativo attraverso di presentazione di appositi disegni di legge o delibere di Giunta)
3. Rotazione (Previsione di procedura di rotazione incarichi a livello di Direzione Generale, previsione della rotazione degli incarichi di amministratore di società in liquidazione partecipate dalla Regione)
4. Applicazione disciplina di conflitto di interessi (Predisposizione e sottoscrizione di dichiarazione di assenza di conflitto di interesse da parte dei funzionari addetti all'istruttoria)
5. Controllo (Previsione di una catena di controlli attraverso la verifica attestata con l'apposizione di sigle sui documenti da parte di funzionario, responsabile di settore e dirigente)
6. Organizzazione (Previsione che gli incontri con il pubblico avvengano alla presenza di più funzionari)
7. Razionalizzazione organizzativa (Previsione di verifiche decentrate)
8. Informatizzazione (Previsione di integrazione e raccordo tra banche dati dell'amministrazione Digitalizzazione dei fascicoli)
9. Semplificazione (Predisposizione di modulistica per le dichiarazioni a corredo della nomina di amministratori di enti, agenzie e società regionali relative all'assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità)

5. Sezione Trasparenza

EVOLUZIONE DELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il Decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 ha introdotto modifiche alla normativa sulla trasparenza contenuta nel D.lgs n.33 del 14 marzo 2013 apportando diverse abrogazioni e integrazioni. A fronte di tali modifiche l'ANAC è intervenuta con apposite " Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel decreto legislativo n.33/2013 come modificato dal decreto legislativo n.97/2016".

Al fine di semplificare l'individuazione di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche Amministrazioni dal Decreto legislativo n.33/2013 è stata pubblicata una tabella, allegata alle predette Linee Guida, che sostituisce l'Allegato 1 della Delibera n.50/13 dell'ANAC relativo alla struttura della sezione Amministrazione trasparente.

Tra le novità intervenute, in particolare, si segnala un unico Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza

La Regione è tenuta ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) all'interno del quale deve essere chiaramente identificata la sezione relativa alla Trasparenza nella quale andranno inseriti quale contenuto essenziale gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza definiti dall'Organo politico.

Indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati

L'art. 10 del Decreto legislativo 33/2013 nella sua nuova formulazione prevede che in un'apposita sezione del Piano vengano indicati i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, intesi quali uffici responsabili delle citate attività. A tal fine è stata inviata a tutte le Direzioni generali una tabella che, partendo dagli obblighi previsti dall'Allegato1, individua per ciascun obbligo il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. In considerazione dei tempi ristretti a disposizione delle Direzioni per valutare ed individuare al proprio interno gli Uffici tenuti agli obblighi di trasmissione/pubblicazione si è ritenuto di indicare quale responsabile degli obblighi di cui sopra i Direttori generali o Direttori di Servizio. Nel corso

dell'anno i Direttori generali dovranno individuare gli Uffici che effettivamente provvedono alla trasmissione dei dati e comunicarli al RPCT.

Gli obblighi di trasmissione che fanno capo ai titolari di incarichi politici, dirigenziali, di amministrazione rimangono, ovviamente, in capo ai medesimi.

In appendice al presente Piano è allegata la tabella che indica i predetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti , delle informazioni e dei dati. Tale individuazione è frutto di una prima ricognizione ad opera delle Direzioni Generali. In relazione alle esigenze organizzative delle predette Direzioni la definizione dei responsabili potrà subire delle modifiche di cui si darà conto in uno spazio dedicato all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

Qualità dei dati pubblicati

La Regione Sardegna garantisce nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale che la pubblicazione dei dati avvenga secondo gli standard previsti dagli artt. 6,7,8,9 del decreto legislativo n.33/2013.

Dati ulteriori

La Regione pubblica i seguenti dati ulteriori non obbligatori:

- scadenze nomine Enti
- mappatura delle competenze
- Giornate della Trasparenza
- Modulistica

Atti degli Organismi indipendenti di valutazione (OIV)

L'art.31 prevede la pubblicazione degli atti dell'OIV garantendo l'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti, ed in particolare:

- Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, entro il 31 marzo 2017;
- Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla prestazione organizzativa (Piano della Performance) (art.14,c.4,lett.c. d.lgs n.150/2009)
- Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art.14 c.4 lett.a del d.lgs n.150/2009)

Obblighi in capo ai titolari di incarichi dirigenziali

L'art.14 comma 1bis prevede l'estensione degli obblighi di pubblicazione originariamente in capo ai titolari di incarichi politici anche per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi

titolo conferiti, compresi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo politico. Pertanto anche i titolari di incarichi dirigenziali dovranno trasmettere per la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito i seguenti documenti:

- curriculum vitae;
- dati relativi all'assunzione di altre cariche presso Enti pubblici o privati ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
- dichiarazione dei redditi;
- la dichiarazione sulla situazione patrimoniale;
- la dichiarazione del consenso o del diniego dei parenti entro il secondo grado alla pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente delle dichiarazioni dei redditi e della situazione patrimoniale.

Al fine di uniformare la documentazione richiesta e di agevolarne la compilazione si è provveduto a pubblicare una apposita modulistica e le relative istruzioni per la compilazione. La modulistica predisposta sarà a breve aggiornata secondo le recenti indicazioni fornite dall'ANAC (Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel decreto legislativo n.33/2013 come modificato dal decreto legislativo n.97/2016").

L'atto di nomina e i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici saranno, invece, trasmessi dalla Direzione generale dell'Organizzazione e del personale.

Obblighi di pubblicazioni concernenti i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza

I dati relativi ai titolari di incarichi di collaborazione e consulenza sono rimasti immutati rispetto alla precedente formulazione dell'art.15:

- estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- curriculum vitae;
- dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in Enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- i compensi comunque denominati relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legati alla valutazione del risultato.

A tali dati si aggiunge l'attestazione della avvenuta verifica dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi anche potenziale, da parte del Dirigente, presso cui il collaboratore/consulente

presta il proprio lavoro, così come stabilito dall'art.53 comma 14 del d.lgs.165/2001. Qualora gli incarichi e le consulenze siano riconducibili ad un contratto di appalto di servizi, assoggettato alla disciplina del codice dei contratti si dovrà applicare l'art.37 del d.lgs.33/2013 procedendo alla pubblicazione dei dati indicati nella sottosezione "Bandi di gare e contratti".

Bandi di concorso

Per quanto riguarda i bandi di concorso nell'art.19 del d.lgs.33/2013 è stato introdotto anche l'obbligo di pubblicare i criteri di valutazione della commissione giudicatrice e delle tracce delle prove scritte. Nelle linee guida dell'ANAC viene evidenziato come i criteri e le modalità di valutazione delle prove concorsuali debbano essere pubblicati tempestivamente non appena disponibili mentre le tracce delle prove scritte dopo lo svolgimento delle prove.

Provvedimenti amministrativi

A seguito delle abrogazioni intervenute devono essere pubblicati esclusivamente gli elenchi dei provvedimenti di:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture di cui al codice degli appalti;
- accordi stipulati dall'Amministrazione con soggetti privati e altre Amministrazioni pubbliche, ai sensi degli artt.11 e 15 della Legge 7 agosto 1990 n.241

A tal fine è stata predisposta apposita modulistica per agevolare le strutture nella trasmissione dei dati.

Dati sui pagamenti dell'Amministrazione

Il RPCT ritiene opportuno inserire, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione Pagamenti dell'amministrazione–Dati sui pagamenti, il link al portale web Soldi pubblici gestito dall'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'art.4bis del D.lgs.33/2013 prevede che vengano inseriti i dati sui pagamenti permettendone la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari. L'ANAC ai fini della individuazione della tipologia di spesa ha indicato le seguenti tipologie:

Uscite correnti

- Acquisto di beni e di servizi
- Trasferimenti correnti

- Interessi passivi
- Altre spese per redditi da capitale
- Altre spese correnti

Uscite in conto capitale
- Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni
- Contributi agli investimenti
- Altri trasferimenti in conto capitale
- Altre spese in conto capitale
- Acquisizione di attività finanziarie

Restano escluse le uscite per movimentazione di prestiti, per il personale e per partite di giro.

Per ciascuna di tali tipologie di spesa, l'Amministrazione individua la natura economica delle spese e pubblica un prospetto con i dati sui propri pagamenti, evidenziando i nominativi dei "beneficiari" e, quale "ambito temporale di riferimento", la data di effettivo pagamento.

Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

L' Amministrazione pubblica oltre i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge 190/2012 anche gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs.18 aprile 2016 n.50 nonché gli elenchi dei verbali delle commissioni di gara.

APPLICAZIONE ACCESSO GENERALIZZATO

Cosa cambia con l'adozione del D.Lgs. 97/2016

Come è noto il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ha modifica il D.Lgs. 33/2013 ed in particolare ha introdotto sostanziali modifiche all'articolo 5 che regola il diritto di accesso civico volte a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Prima dell'entrata in vigore della riforma esistevano due forme di esercizio del diritto di accesso:
- la prima regolata dalla legge 241/1990 (accesso procedimentale), che prevede l'esistenza di un interesse giuridicamente rilevante, attuale e concreto riferito al documento richiesto quale requisito fondamentale per poter accedere al documento (requisito soggettivo) e non ammette l'esercizio del diritto di accesso quale strumento per il controllo diffuso sull'operato delle pubbliche amministrazioni; il secondo, introdotto dal D.Lgs. 33/2013,

- la seconda (accesso civico) che non prevede nessun tipo di requisito soggettivo ma è rivolto ad una ben definita categoria di documenti, ossia quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione ai sensi del medesimo decreto legislativo n. 33/2013.

Nel maggio del 2016 con la riforma del decreto sulla trasparenza è stato introdotta una nuova forma di diritto di accesso sul modello del FOIA adottato nei paesi anglosassoni, definito dall'ANAC accesso generalizzato.

La norma prevede la possibilità di accedere, senza dover dimostrare l'interesse giuridico, a documenti, dati e/o informazioni "ulteriori" rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Consentendo, in questo modo, come sottolineato sia dall'incipit del comma 2, articolo 5 D.Lgs. 33/2013 e dalle linee guida ANAC, un controllo diffuso sull'operato dell'amministrazione. Con questo nuovo diritto, come evidenziato anche dall'ANAC in sede di relazione alla bozza di decreto, "la trasparenza assume i contorni di un nuovo diritto di cittadinanza: l'accessibilità totale e gli open data costituiscono la moderna frontiera della democrazia partecipativa in cui i cittadini sono chiamati ad interagire con le istituzioni in maniera consapevole e responsabile".

Il 28 dicembre 2016 con delibera n. 1309 sono state adottate dall'ANAC, di intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, le "linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013" che hanno stasbilito dei criteri minimi di comportamento da adottare per la corretta attuazione delle norme.

In particolare, per i fini che interessano il presente Piano è opportuno porre in evidenza tre punti:

- la creazione di un ufficio unico per la gestione delle richieste di accesso (procedimentale, civico e generalizzato);
- l'istituzione di un osservatorio;
- l'approvazione di una direttiva unica per i tre livelli di diritto di accesso.

Con riferimento all'istituzione di un ufficio unico il paragrafo 3.2 della delibera ANAC 1309/2016 suggerisce che il predetto ufficio si raccordi con gli uffici competenti per materia, e che sia possibilmente composto da personale appositamente formato e specializzato nella materia dell'accesso.

Tale scelta organizzativa nell'intenzione dell'Autorità garantirebbe una uniformità nella gestione delle richieste e della loro evasione che porterebbe alla riduzione dei contenzioni in materia.

Allo stato attuale, vista la complessità dell'organizzazione dell'amministrazione regionale e la necessità di formare personale ad hoc che possa presidiare l'ufficio per la gestione delle richieste d'accesso, si ritiene opportuno continuare ad avvalersi degli Uffici Relazioni

con il Pubblico dislocati nelle direzioni generali che già si occupano attualmente in misura significativa della gestione delle richieste di accesso procedimentale ex legge 241/1990. La Direzione Generale della Comunicazione, per il tramite del Servizio comunicazione istituzionale, coordinamento Rete URP e Archivi, si occuperà di procedere ad un primo livello di formazione degli addetti URP al fine di consentire un migliore presidio della materia del diritto di accesso, vista anche la complessità della nuova disciplina in esame. Sarà pianificato inoltre un secondo intervento formativo specialistico individuando all'interno dell'Amministrazione un gruppo ristretto che curerà il supporto alle strutture e la gestione dell'Ufficio unico di cui al predetto paragrafo 3.2 della delibera ANAC 1309/2016.

In questa prima fase la gestione presso gli URP consentirà, una migliore e più efficace gestione dell'osservatorio unico delle richieste d'accesso in quanto gli URP avranno l'obbligo di comunicare alla Direzione Generale della comunicazione i dati relativi alle richieste di accesso raccogliendo anche i dati relativi alle richiesta formulate direttamente agli uffici titolari dei procedimenti.

Pertanto, in attesa dell'approvazione di una specifica direttiva, le richieste di accesso generalizzato dovranno essere inviate all'URP competente per materia. Qualora non sorgano dubbi sulla loro ricevibilità le stesse saranno trattate direttamente presso l'URP, previa comunicazione all'ufficio competente, che provvederà alla notifica agli eventuali controinteressati e alla successiva consegna delle informazioni o dei documenti richiesti. Nel caso in cui sorgano dubbi sulle modalità di esercizio sulla legittimazione ad esercitare il diritto d'accesso nella forma dell'accesso generalizzato, l'URP dovrà trasmettere la richiesta all'ufficio competente e la decisione finale dovrà essere assunta dal responsabile del procedimento cui il documento o l'informazione o il dato richiesti si riferiscono. La decisione assunta dovrà essere obbligatoriamente comunicata all'URP di competenza. Ai fini dell'implementazione dell'osservatorio unico della richieste di accesso i dati dovranno essere comunicati da ciascun URP all'URP della Presidenza titolare del predetto Osservatorio.

La Direzione Generale della comunicazione, con l'ausilio del Servizio comunicazione istituzionale, coordinamento Rete URP e Archivi, sta procedendo ad una revisione della direttiva n.80/2004[5] che sarà integrata con le nuove forme di diritto di accesso ai documenti.
La direttiva sarà aggiornata sulla base dello schema tipo di regolamento frutto del lavoro condiviso con il tavolo di lavoro dei responsabili della trasparenza e della prevenzione della corruzione in seno alla conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

5 Direttiva in ordine all'attuazione del diritto di informazione, accesso e comunicazione e al funzionamento della Rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico.

ATTIVAZIONE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

La Regione ha promosso e favorito nel corso del 2016 diverse iniziative volte ad attivare importanti sinergie con Istituzioni pubbliche operanti nel territorio regionale allo scopo di potenziare ed arricchire la gamma di interventi finalizzati a promuovere la legalità e l'etica, sia pubblica che privata, nonché a garantire trasparenza e accessibilità alla più estesa gamma di utenti. Il predetto intendimento è stato rafforzato dalla Giunta regionale che con la deliberazione n.2/13 del 12 gennaio 2016 lo ha ricompreso tra gli obiettivi strategico-gestionali nella logica di concorrere a realizzare un'effettiva e consapevole costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione il più ampio possibile.

In particolare si procederà nel corso del 2017 alla sottoscrizione di un Protocollo che vedrà come firmatari la Regione Sardegna e la Prefettura di Cagliari finalizzato a costituire" La Rete regionale della legalità" per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata e dei fenomeni corruttivi negli appalti pubblici. La sinergia tra Prefetture, Regione Sardegna e stazioni appaltanti, che conseguirà alla attivazione di tale intesa, contribuirà ad assicurare il più proficuo svolgimento delle attività di contrasto e prevenzione della corruzione in un ambito estremamente critico quale quello degli appalti pubblici.

In data 20 dicembre 2016 è stato sottoscritto un Protocollo tra Regione Sardegna e Università di Cagliari e di Sassari, finalizzato alla costituzione di un Osservatorio socio territoriale per la Comunicazione Pubblica. Tale intesa parte dal presupposto che la comunicazione istituzionale è uno strumento fondamentale per l'esercizio dell'azione amministrativa, funzionale al buon andamento, all'efficacia della stessa e alla trasparenza.

La natura istituzionale e l'alto livello scientifico espressi sia dalla Cattedra di Scienze della comunicazione dell'Università di Cagliari che dal Dipartimento di Scienze politiche, Scienze della comunicazione e Ingegneria dell'informazione (Polcoming) dell'Università di Sassari, che nell'ambito del predetto Protocollo rappresentano i soggetti che affiancheranno la Regione Sardegna, per il tramite del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi, costituiscono una garanzia di competenza, esperienza, imparzialità e comunione di intenti nell'interesse della collettività.

Per ampliare la rete di soggetti coinvolti nella realizzazione di iniziative finalizzate a raggiungere l'obiettivo individuato in premessa è stato sottoscritto il 1 dicembre del 2016 un Protocollo con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari finalizzato ad attivare iniziative volte a semplificare i rapporti degli utenti con la Pubblica Amministrazione, a favorire la conoscenza delle opportunità disponibili per le imprese e condividere spazi ed eventi per garantire a tutti i soggetti interessati la conoscenza dei canali a loro disposizione per accedere alle informazioni ed ai servizi offerti dalla PA e promuovere l'esercizio della cittadinanza attiva.

Continuerà inoltre la fruttuosa collaborazione tra la Regione Sardegna e Transparency International Italia, che scaturisce dalla sottoscrizione del Protocollo del 9 febbraio del 2015, e in tale ambito saranno realizzate iniziative congiunte volte a divulgare territorialmente le modalità e gli strumenti adottati dalla Regione per promuovere la prevenzione della corruzione.

STRUMENTI PER IL POTENZIAMENTO DELLA TRASPARENZA

La Regione Sardegna ha tra i propri obiettivi quello di potenziare gli strumenti idonei a realizzare il confronto con i cittadini, i portatori di interesse e gli utenti interni al Sistema Regione attraverso azioni di democrazia partecipativa anche sul territorio Regionale.

Per ampliare le possibilità di accesso e diffusione dell'informazione partecipativa si ritiene fondamentale accrescere il ricorso agli strumenti di comunicazione digitale che costituiscono passaggio fondamentale per rafforzare la centralità del tema di partecipazione democratica e favorire la trasparenza in armonia con il principio di sussidiarietà.

Tra i canali assicurati dalla Regione Sardegna per garantire ai cittadini trasparenza a dati e materiali documentali e accessibilità ai servizi offerti dall'Amministrazione è da ricomprendere la Rete degli Uffici di Relazioni con il pubblico. Essi erogano dal 2003 informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e agevolano l'accesso degli utenti alle opportunità che la Regione attiva. Per dar conto delle attività svolte nel corso del 2016 da tale importante presidio si allega al presente Piano la Relazione annuale.

Giornate della Trasparenza

Anche nel 2016 la Regione Sardegna ha programmato "Le Giornate della Trasparenza" ed ha individuato come sedi i capoluoghi di Provincia di Sassari e Oristano.

I predetti eventi si sono svolti il giorno 15 dicembre, al mattino presso la sala consiliare del Comune di Oristano e nel pomeriggio presso la Sala Conferenze dell'Assessorato alla cultura del Comune di Sassari.

Il titolo della Giornata è stato " Trasparenza e partecipazione per crescere e prevenire la corruzione" Il programma dei lavori comprendeva una presentazione delle iniziative assunte legate al progetto Sardegna ParteciPA e una descrizione delle attività che dovranno essere svolte dagli sportelli ParteciPA nel territorio.

Si sono illustrate poi le modifiche intervenute in materia di accesso ai documenti, alle informazione ed ai dati a seguito della riforma del Dlgs.33/2013 che ha introdotto l'accesso generalizzato. Ciò al fine di rendere consapevoli i diversi soggetti che compongono la società civile di tali nuovi diritti.

Si è infine presentata la procedura e gli strumenti a disposizione dei dipendenti delle PA e dei cittadini per segnalare fatti corruttivi che coinvolgano le pubbliche amministrazioni.

Sono stati partner della Regione nello svolgimento di queste attività i seguenti esperti: Avvocato Francesco Micozzi della Associazione Circolo dei giuristi telematici, Avvocato Marcello Spissu di Transparency International Italia.

Nel 2017 proseguiranno le "Giornate della trasparenza e dell'integrità" promosse dalla Regione Sardegna.

Nel corso dell'anno saranno pianificati eventi volti a favorire:

- la conoscenza dei nuovi diritti di accesso a dati e documenti di cui i cittadini e le PA devono essere consapevoli.
- la diffusione di tutte le azioni che la Regione pone in essere per prevenire la corruzione, favorire la partecipazione e rendere realmente accessibile il patrimonio di informazioni e di servizi, reso disponibile alla collettività attraverso gli spazi istituzionali che assicurano la trasparenza, anche in collaborazione con Transparency International Italia.
- l'esercizio della cittadinanza attiva attraverso l'organizzazione di interventi nelle scuole mirati ad accrescere nei ragazzi la consapevolezza del valore dell'etica sia pubblica che privata e la conoscenza delle funzioni svolte dalla Regione oltre che dei servizi cui essi possono accedere.

Nel mese di marzo sarà organizzata «La settimana della Trasparenza»

Tutte le predette attività saranno accompagnate dalla presenza dell'Ufficio mobile CAMINERAS che assicurerà i servizi informativi della Rete degli URP e la attivazione della Carta dei Servizi e della firma digitale.

CAMINERAS

L'Ufficio mobile CAMINERAS rappresenta uno dei canali utilizzati dalla Regione Sardegna per ampliare e rafforzare il rapporto di comunicazione, di dialogo e di fiducia tra i cittadini ed il Sistema Regione, anche mediante forme sperimentali di interazione.

"CAMINERAS" si inserisce in questo innovativo contesto di partecipazione e comunicazione attiva, mediante un veicolo progettato come ufficio mobile itinerante nel territorio regionale. La presenza di tale presidio è attivata prevalentemente in occasione di eventi ad alta affluenza di pubblico al fine di garantire la fruibilità di informazioni sulle azioni dell'amministrazione e diffondere la conoscenza dei servizi messi a disposizione dalla Regione accrescendo le possibilità per i cittadini di accedere attraverso il contatto diretto alle diverse opportunità messe a disposizione dal Sistema Regione.

Tappe 2016

- Fiera internazionale della Sardegna
- Monumenti Aperti
- Sestu
- Lanusei
- Villassimius
- Cabras
- Serri
- Evento School Makers Sardegna
- Evento Sinnova
- Fiera nord Sardegna Sassari
- Oristano
- Iglesias

In Appendice al presente Piano si allega la Relazione sulle attività realizzate con CAMINERAS nel 2016.
Nel 2017 sarà potenziata l'attività che l'ufficio mobile CAMINERAS assicura nell'ottica di una maggiore trasparenza, per promuovere e sviluppare, la comunicazione, l'ascolto, il dialogo e la fiducia tra la cittadinanza ed il Sistema Regione anche alla luce dei risultati ottenuti nel corso del 2016.

Sono previsti in programma un massimo di 60 giornate che saranno realizzate di concerto con l'Ufficio Scolastico regionale e con l'ANCI Sardegna e si terranno rispettivamente per metà presso gli Istituti scolastici e per metà presso i Comuni su loro candidatura a seguito di un avviso pubblico. Attraverso tale manifestazione di interesse le Amministrazioni locali si potranno candidare ad accogliere la Regione ed a favorire occasioni di incontro e partecipazione con cittadini e stakeholders del Comune ospite e del territorio circostante.

Particolare risalto verrà dato all'ascolto attivo attraverso lo strumento delle interviste realizzate mediante il « confessionale» presente all'interno dell'Ufficio mobile CAMINERAS rivolto in particolare ai giovani. Tale attività sarà oggetto di una ricerca che sarà attivata in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari. Tale studio, ricompreso tra le attività inserite nei Protocolli sottoscritti con i predetti Atenei, costituirà una delle azioni che verranno svolte dall'Osservatorio sulla comunicazione pubblica strategica.

Mappatura competenze

Nel 2016 la Regione Autonoma della Sardegna, per il tramite dell'Assessorato degli Affari Generali e del Personale, con l'intento di rafforzare gli strumenti che accompagneranno il processo di riforma, ha approntato una prima "mappatura delle competenze" del personale del Sistema Regione.

Tale ricognizione oltre ad assolvere all'obiettivo prioritario sopra richiamato soddisfa anche il principio della trasparenza delle informazioni all'interno del Sistema stesso e permette di fornire alla collettività dei dati aggregati che descrivono in maniera più precisa le caratteristiche reali e aggiornate delle risorse umane che operano all'interno del Sistema Regione. In ultimo consente alla Regione di adempiere ad uno specifico obbligo normativo (art.13 L.R. 31/1998, come introdotto dalla L.R. 24/2014).

Per raggiungere tale risultato è stato predisposto un questionario, inviato a tutto il personale del Sistema Regione, suddiviso in tre aree:

- Istruzione e Formazione
- Incarichi ricoperti
- Sviluppo competenze

I risultati di tale mappatura sono consultabili nel sito istituzionale nella Sezione Amministrazione Trasparente all'interno della sottosezione Personale

Entro il primo semestre del 2017 si provvederà a dotare il personale del Sistema Regione di un cruscotto che consenta a ciascun dipendente e dirigente di riportare le informazioni inerenti le proprie competenze e il ruolo svolto all'interno della struttura organizzativa di appartenenza e di tenerle aggiornate nel corso della propria vita lavorativa.

Sardegna ParteciPA

Attività di consultazione pubblica: Piattaforma di e-democracy

la Regione Sardegna ha realizzato una piattaforma di e- democracy denominata Sardegna ParteciPA. E' uno spazio web che si basa su una piattaforma condivisa tra diversi soggetti interni che apre canali di comunicazione e partecipazione offrendo un «luogo virtuale» nel quale realizzare la collaborazione ed il confronto tra Regione, portatori di interesse e cittadini.

Essa garantisce la consultazione e il dialogo su documenti riguardanti tematiche di grande rilevanza per la collettività che vengono sottoposte al confronto dai componenti della Giunta regionale o dalle strutture per ricevere il contributo propositivo e/o critico dei soggetti che accolgono l'invito a partecipare.

Dalla sua attivazione ad oggi sulla piattaforma SardegnaPartecipa sono stati aperti 17 Tavoli di consultazione aperti al pubblico, di seguito i più recenti a titolo d'esempio:

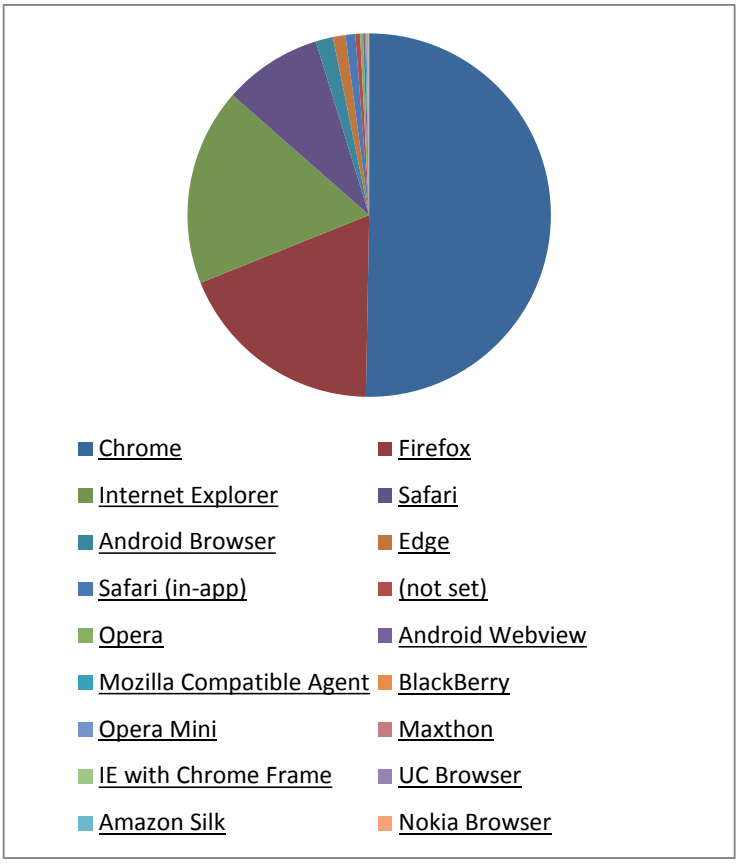
- La famiglia al centr@
- I portali web della Regione: dì la tua
- La riorganizzazione della rete ospedaliera
- Comunicare gli archivi
- Il lavoro che innova: interventi di politica attiva del lavoro in Sardegna
- Esercita la cittadinanza attiva
- La formazione che vorrei
- S^3 - Smart Specialisation Strategy Regione Sardegna

Nel corso del 2016 hanno interagito su Sardegna ParteciPA 14.565 utenti.

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	**Totale**
2132	1905	1453	979	901	734	1495	914	1299	914	907	932	**14565**

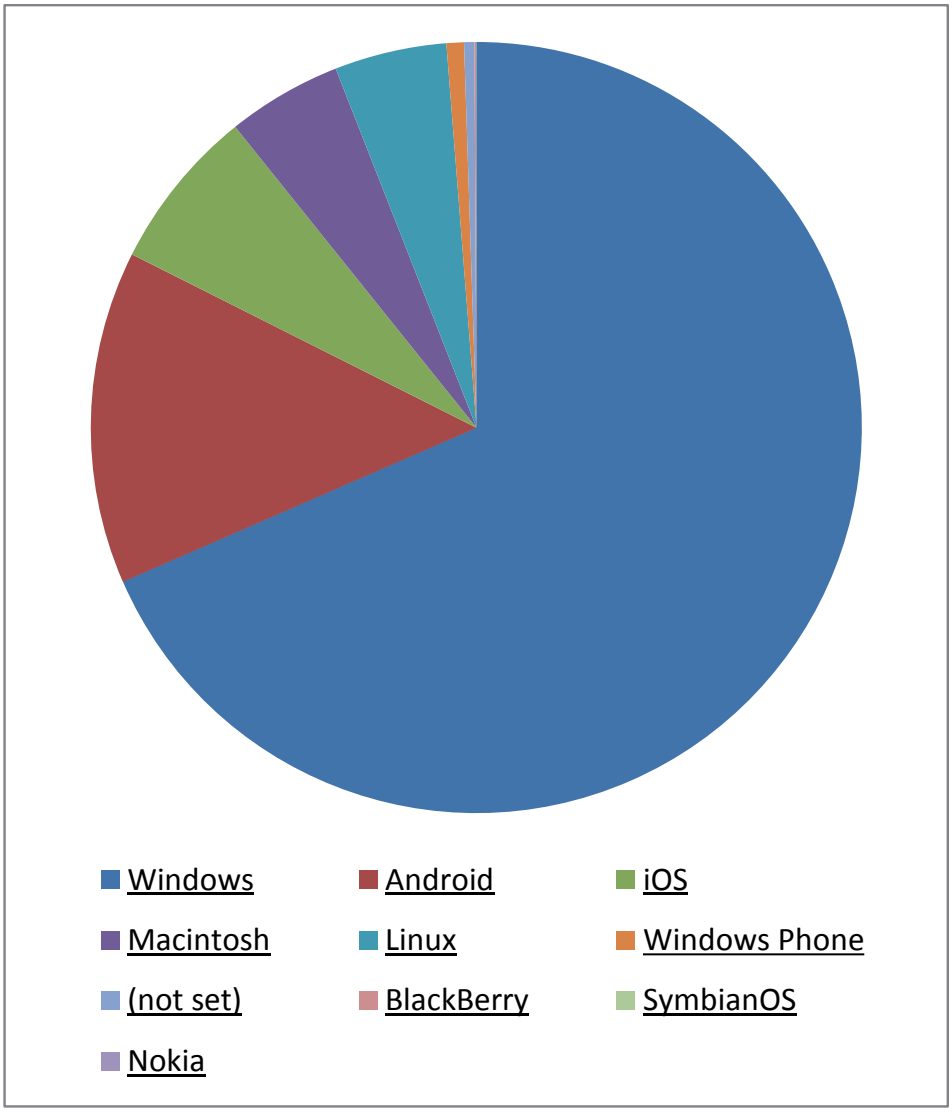
Browser

Browser	Sessioni	% del totale
Chrome	7.325	50,29%
Firefox	2.714	18,63%
Internet Explorer	2.556	17,55%
Safari	1.279	8,78%
Android Browser	225	1,54%
Edge	163	1,12%
Safari (in-app)	126	0,87%
(not set)	61	0,42%
Opera	40	0,27%
Android Webview	26	0,18%
Mozilla Compatible Agent	16	0,11%
BlackBerry	10	0,07%
Opera Mini	10	0,07%
Maxthon	6	0,04%
IE with Chrome Frame	4	0,03%
UC Browser	2	0,01%
Amazon Silk	1	0,01%
Nokia Browser	1	0,01%
TOTALE	**14565**	**100%**



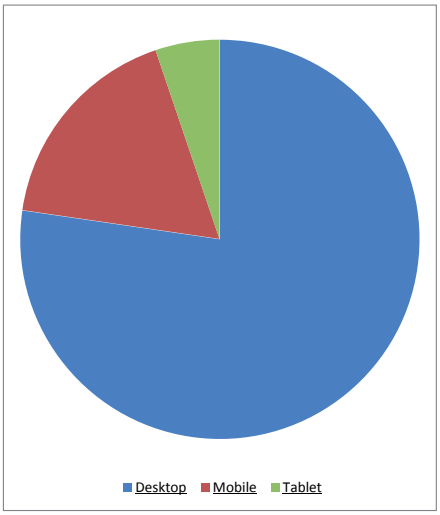
Sistema operativo

Sistema operativo	Sessioni	% del totale
Windows	9971	68,46%
Android	2034	13,96%
iOS	993	6,82%
Macintosh	700	4,81%
Linux	685	4,70%
Windows Phone	107	0,73%
(not set)	62	0,43%
BlackBerry	10	0,07%
SymbianOS	2	0,01%
Nokia	1	0,01%
TOTALE	**14565**	**100%**



Categoria dispositivo

Categoria dispositivo	Sessioni	% del totale
Desktop	11260	77,31%
Mobile	2548	17,49%
Tablet	757	5,20%
TOTALE	**14565**	**100%**



Laboratori di cittadinanza

Nel corso del 2016 si è inoltre inaugurata una modalità ulteriore di consultazione pubblica che ha avviato l'attivazione di laboratori di cittadinanza. Rispetto ai tavoli di consultazione sopra descritti tale modalità implica l'impegno da parte dei partecipanti di stilare una sintesi delle conclusioni cui gli stessi giungono nel corso della discussione rispetto all'argomento loro sottoposto. In esito a tale confronto devono elaborare un documento condiviso da sottoscrivere da parte di tutti coloro che partecipano che sarà presentato al componente della Giunta regionale che ha aperto il tavolo.

Nel 2016 è stato attivato il primo laboratorio di cittadinanza riguardante due strumenti fondamentali per avviare questa modalità di partecipazione:

L'Albo civico

Tale strumento consente alle persone, alle rappresentanze, ai gruppi, che intendono esprimere la loro disponibilità, di iscriversi per esprimere la volontà di partecipare a discussioni sui temi proposti ed a dibattiti pubbliciper redigere documenti condivisi

La carta dei diritti e dei doveri dei cittadini

Tale strumento risponde all'esigenza di definire alcune regole nel rapporto fra Regione Sardegna e soggetti che partecipano ai laboratori di cittadinanza.

Nel 2016 si sono tenuti sui predetti itemi due Laboratori:

- a Sassari in occasione della Fiera PromoAutunno 14-16 ottobre
- a Cagliari presso la mediateca del Mediterraneo il 1-2 dicembre

Sono state, inoltre, organizzate diverse iniziative volte a condividere con cittadini, imprese, portatori di interesse i servizi e le informazioni messi a disposizione dalla Regione Sardegna per semplificare l'accesso a opportunità, dati, documenti. In particolare volte a:

- presentare le azioni che la Regione Sardegna promuove per rendere effettiva la trasparenza
- stimolare la crescita dell'esercizio della cittadinanza attiva e illustrare gli strumenti posti a disposizione della collettività dedicati alla partecipazione
- rendere consapevoli i diversi soggetti che compongono la società civile dei nuovi diritti di accesso ai documenti ed alle informazioni .
- prevenire la corruzione promuovendo il rispetto delle regole e offrendo spazi e tutele per la segnalazione di comportamenti della PA non improntati all'etica

Ci si riferisce a:

- Fiera Internazionale di Cagliari – FORUM PA – Sardegna 28 Aprile;
- Giornata della Trasparenza CAGLIARI in collaborazione con Agenzia ARGEA
- Fiera Promo Autunno di Sassari 14-16 Ottobre
- School Makers Sardegna Percorsi di apprendimento Digitale per le competenze del XXI sec.
- Civil Cervant-Comunicare con la PA
- Giornate della Trasparenza ad Oristano e Sassari il 15 dicembre

Nel 2017 si proseguirà l'attività di consultazione pubblica attraverso i predetti strumenti ampliando e potenziando la rete di relazioni e di sinergia sia con le altre istituzioni che con i portatori di interesse per accrescere la partecipazione civile dei cittadini e delle varie componenti della società all'azione della Regione Sardegna, stimolando l'espressione di proposte, critiche e sinergie:

- sugli interventi normativi o amministrativi che il governo regionale e l'Amministrazione dovranno realizzare su temi di rilievo per la collettività;
- sulla qualità dei servizi erogati dalla Regione Sardegna
- sui bisogni presenti all'interno della collettività per ampliare e migliorare l'azione della Regione.

Per raggiungere i predetti obiettivi si utilizzeranno:

- la piattaforma di e-democracy Sardegna ParteciPA
- i laboratori di cittadinanza
- gli Sportelli ParteciPA di Cagliari e di Sassari
- la sinergia con gli Istituti scolastici
- la sinergia con gli Enti Locali ed altri Organismi sul territorio
- l'Ufficio mobile CAMINERAS
- gli eventi organizzati nel territorio dalla Regione o da altri soggetti

Open rubrica

la Regione Sardegna garantisce la trasparenza e la fruibilità delle informazioni riguardanti la struttura organizzativa, il personale, la rubrica telefonica e la posta elettronica relative alle risorse umane del Sistema Regione, assicurandone la piena e completa accessibilità attraverso il sito internet della Regione grazie all'aggiornamento garantito dall'URP della Presidenza che si interfaccia con le diverse strutture dell'Amministrazione.

Nel corso del 2017, è programmatasi l'evoluzione di tali strumenti attraverso l'integrazione degli stessi con nuove e più moderne funzionalità, che in una prima fase assicureranno al cittadino uniformità di standard informativi tra sito e presidio del centralino della Regione.

La rubrica telefonica è attualmente alimentata attraverso due differenti sistemi informativi: uno per la pubblicazione sul sito istituzionale e uno per l'aggiornamento dei dati utilizzati dai centralinisti ciechi e ipovedenti per l'erogazione del medesimo servizio;
Al fine di fornire un efficiente servizio all'utenza e dotare in tempi brevissimi i centralinisti di un nuovo e moderno strumento di lavoro che sia totalmente accessibile, adattabile alle loro esigenze, interoperabile e basato su protocolli aperti, ci si è dotati di uno strumento open source denominato "open rubrica";

Open Rubrica è una applicazione che sarà rilasciata in riuso e open source per cui ogni pubblica amministrazione che potrà utilizzarla e implementarla nel proprio portale web.

Open bilanci

Rientra tra gli strumenti digitali che concorrono ad attuare appieno la collaborazione della Regione Sardegna con i cittadini anche la piattaforma web, denominata Open bilanci, che rappresenta uno dei canali che rendono trasparente la pianificazione e gestione delle politiche pubbliche, nonché la definizione del bilancio partecipativo e la verifica dei risultati delle azioni intraprese. Tale opportunità di conoscenza a disposizione della collettività concorrerà a favorire l'assunzione di un ruolo attivo da parte di cittadini e portatori di interesse.

Per rendere concreta e fruibile la disponibilità di dati completi e imparziali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di visualizzazione, confronto condivisione e download di dati grezzi, secondo i principi di Open Government e favorire nel contempo la partecipazione attiva del cittadino sarà attivata la predetta piattaforma. Essa consentirà tra le altre funzioni anche l'assolvimento delle vigenti normative in materia di trasparenza e la pubblicazione e l'aggiornamento costante delle voci di entrata e di spesa pubblica, mettendo a disposizione tali dati di gestione in forma semplificata, intellegibile e immediata anche in formato grafico e tabellare.

Sportello Unico dei Servizi

Il SUS - Sportello unico dei Servizi è un intervento in corso di realizzazione da parte dell'amministrazione regionale che si prefigge di realizzare una infrastruttura tecnologica che consentirà di trasformare molti procedimenti amministrativi in "procedimenti digitali".

L'intervento è inserito all'interno dell'Agenda Digitale della Sardegna, che contiene azioni prioritarie da intraprendere al fine di "sostenere la domanda generale di servizi digitali e, al contempo, aumento della loro offerta"; ciò al fine di "permette un più rapido rientro degli investimenti pubblici e privati nel settore ICT" e creando "le condizioni favorevoli alla concorrenza, determinando, quindi, l'abbattimento dei prezzi a tutto vantaggio dei cittadini", nonché di "accrescere la capacità istituzionale e amministrativa dell'amministrazione regionale".
Tale progetto realizza pertanto uno sportello informatico che permetterà ai cittadini di poter fruire dei servizi in formato elettronico online attraverso uno specifico portale. In luogo dell'invio di istanze cartacee da trasmettere via posta oppure da consegnare direttamente allo sportello con utilizzo successivo della corrispondenza standard, il sistema consentirà, lato cittadini (front office) la possibilità di:

- accedere con riconoscimento digitale (SPID o altri strumenti);
- presentare istanze in formato elettronico e sottoscritte con la firma digitale;
- allegare documenti accessori in formato elettronico (prospetti, dichiarazioni, planimetrie e altri tipi di documenti);
- visionare lo stato dei propri procedimenti, individuando gli uffici che hanno la competenza sulla pratica in un dato momento;
- ricevere notifiche via email o altri canali elettronici;
- visionare graduatorie/elenchi;
- effettuare i pagamenti in formato elettronico, laddove previsti;
- accedere/ricercare i procedimenti secondo schemi di classificazione multipli così da poterli individuare non solo per ufficio competente ma anche per argomento, per soggetti interessati e così via, consentendo al cittadino di avere un quadro preciso di tutti i procedimenti e relativi servizi disponibili;
- impiegare una interfaccia unica e coerente che consenta ai cittadini un'unica modalità di interazione;
- garantire la fruizione di alcuni dati in modalità aperta.
- Tale sistema naturalmente ha una prospettiva di innovazione anche per gli uffici (lato back office), che vedranno attive funzionalità per:
- la gestione dei procedimenti sulla base della metafora della "scrivania virtuale elettronica," in cui le pratiche pervengono all'incaricato per essere processate secondo il flusso di lavoro prestabilito;
- la possibilità di gestire i passi del procedimento in modo automatico, così da rendere il flusso elettronico efficiente, efficace, tracciabile e misurabile, velocità e suscettibile di miglioramento qualitativo;

- eliminare la carta tanto per i cittadini quanto per gli uffici, con conseguente diminuzione dei costi gestionali degli archivi e del relativo trattamento;
- monitorare il comportamento interno valutando le prestazioni e i tempi rispetto allo standard, così da consentire eventuali ottimizzazioni;
- generare documenti in formato elettronico e consentire la firma digitale nel sistema;
- introdurre meccanismi di profilazione e di delega;
- infine, integrare il sistema con gli altri sistemi informativi regionali al fine di evitare duplicazione di dati e procedure operative.

Il progetto si basa su una analisi di reingegnerizzazione dei processi che ha interessato oltre 400 procedimenti, di cui 136 considerati dal SUS come primo nucleo per l'informatizzazione. L'infrastruttura e l'esperienza acquisite con la prima fase consentiranno di completare l'informatizzazione dei restanti procedimenti e di quelli emersi recentemente, frutto di nuove esigenze, riorganizzazioni e adeguamenti normativi.

Una delle opportunità che scaturirà dalla messa a regime di tale strumento sarà costituita anche dalla funzionalità che consentirà ai responsabili dei procedimenti di garantire direttamente l'aggiornamento delle schede informative dei procedimenti di loro pertinenza pubblicati nella sezione del sito istituzionale "Come fare per..." e ad oggi monitorate e aggiornate in maniera accentrata dall'URP della Presidenza in raccordo con le diverse strutture.

La manutenzione diretta dei dati da parte dei gestori dei procedimenti garantirà una più immediata e costante manutenzione dei dati ivi contenuti.

Una modalità, quindi, di gestione decentralizzata di caricamento delle informazioni che sarà comunque validata attraverso la pubblicazione della scheda aggiornata presso l'URP della Presidenza che conserverà il ruolo di amministratore dei dati pubblicati nella predetta Sezione e manterrà la funzione di redazione delle nuove schede relative a procedimenti di nuovo avvio.

Cronoprogramma

MACRO OBIETTIVI		2017		2018		2019	
		1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
Il processo di gestione del rischio	**Mappatura dei processi:**						
	Mappatura e valutazione del rischio su 5 processi pilota	■					
	Estensione della mappatura e valutazione del rischio a tutti i processi della Amministrazione	■	■				
	Definizione della procedura utilizzata dal RPCT per il monitoraggio della attuazione delle misure preventive		■				
	Implementazione sistema gestionale Banca Dati Anticorruzione:						
	Modulo mappatura processo e calcolo rischio	■					
	Modulo individuazione misure preventive e monitoraggio		■				
	Misure preventive:						
	Patti di integrità: promozione di azioni di divulgazione e promozione presso gli Enti Locali e le Associazioni di categoria	■	■				
	Protocollo di Vigilanza collaborativa con ANAC: prosecuzione collaborazione e diffusione risultati	■	■				
	Segnalazioni e tutela whistleblower: attivazione del sistema informatizzato per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione e dei collaboratori		■				
	Segnalazioni e tutela whistleblower: apertura di un format destinato ai cittadini per la segnalazione di eventi corruttivi		■				
	Verifica dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	■					
	Monitoraggio tempi di conclusione dei procedimenti	■					
	Formazione	■	■				
Sezione Trasparenza	**Misure di trasparenza:**						
	Adeguamento della Sezione Amministrazione Trasparente	■					
	Applicazione accesso generalizzato: predisposizione Linee guida e assistenza alle strutture dell'Amministrazione	■	■				
	Attivazione collaborazioni istituzionali	■	■				
	Piattaforma di e-democracy Sardegna ParteciPA e Laboratori di cittadinanza: prosecuzione attività di consultazione pubblica	■	■				
	CAMINERAS: attività di divulgazione e attivazione servizi nel territorio in collaborazione con gli Enti Locali	■	■				
	Mappatura delle competenze	■	■				
	Organizzazione eventi per Settimana della Trasparenza	■					
	Giornate della Trasparenza in collaborazione con le scuole e gli Enti Locali		■				
	Open rubrica: attivazione dell'applicativo	■					
	Open Bilanci: attivazione dell'applicativo		■				
	Sportello Unico Servizi: attivazione dello Sportello nel sito istituzionale		■				

Elenco allegati

1. Contesto socio-economico
2. Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2015: Relazione di sintesi
3. Questionario di valutazione dell'esposizione al rischio dei processi
4. Responsabili trasmissione e pubblicazione dati su Amministrazione Trasparente
5. Relazione Camineras
6. Relazione URP

Credits

Il presente Piano è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Dott.ssa Michela Melis coadiuvata dai componenti del suo Ufficio di supporto: Fiammetta Baccolo, Cinzia Orrù, Giuliana Pillolla, Francesca Saragat.

Hanno inoltre collaborato alla stesura del predetto Piano per i seguenti argomenti:

Analisi del contesto esterno
Sergio Loddo della Direzione Generale della Presidenza

Dati sulla gestione e l'uso delle risorse per l'anno 2015
Ufficio del Controllo interno di gestione

Il processo di gestione del rischio
Maria Antonietta Accolli, Carla Lecca e Daniela Vacca della Direzione generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici
Roberta Cadeddu e Mario Biancu della Direzione Generale per la comunicazione, Francesco Attisano delll'Ufficio del Controllo Interno di Gestione

Protocollo di Vigilanza collaborativa con ANAC
Cinzia Lilliu e Davide Atzei della Direzione Generale degli Enti Locali e finanze dell'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e urbanistica

Verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità
Valentina Spiga della Direzione Generale della Presidenza

Semplificazione come strumento di prevenzione
Roberto Saba e Delfina Spiga della Direzione Generale dell'Industria

Formazione
Maria Antonietta Accolli, Carla Lecca e Daniela Vacca della Direzione generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici
Elsa Ranno della Direzione generale dei servizi finanziari dell'Assessorato della Programmazione e bilancio
Simona Corongiu del Centro Regionale di Programmazione, Stefania Amore, Daniela Pes e Patrizia Widmar della Direzione generale del Personale e Francesco Attisano delll'Ufficio del Controllo Interno di Gestione

Sezione Trasparenza
Riccardo Porcu, Giampiero Plumitallo, Elisabetta Orrù, Viiviana Maxia, Ivan Vacatello, Donatella Dessì del Servizio comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento Rete URP e archivi

REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Ufficio del Responsabile per la Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza

Viale Trento, 69
09123 Cagliari